

a pag. 2

Nella Tribuna pregressuale gli interventi di Ermanno Tondi, Adamo Vecchi e Giulio Mercoledì

a pag. 3

Il racconto vincitore del primo premio al nostro concorso "Caporale Forgetta A. el. 1935," di Roberto Magni

"Il dramma dell'opposizione," [Spagna, venti anni dopo] di M. Giovanni

nel paginone:

Un comune nella tradizione socialista:



S. LAZZARO DI SAVENA

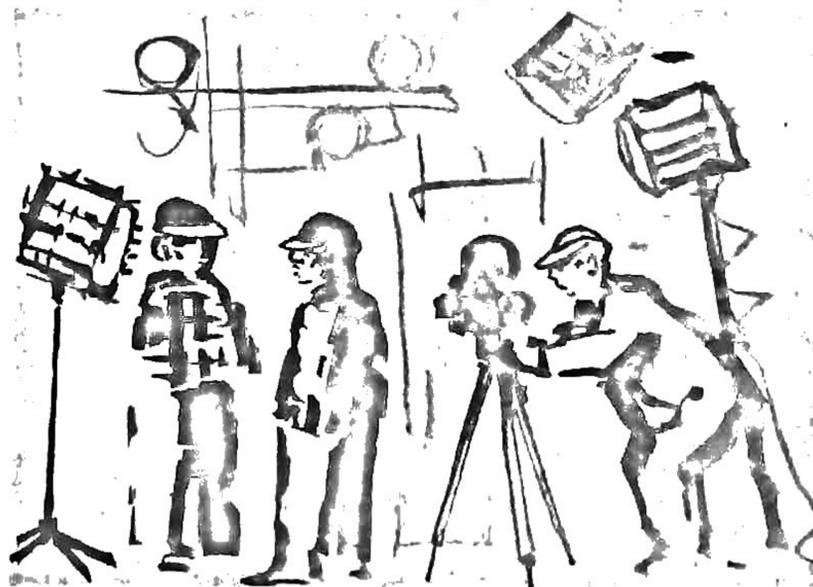
a pag. 8

"Da Roma ad Avignone," breve storia del Papato di G. V.

# LA LOTTA

## 4 MILIONI DI LAVORATORI IN LOTTA

Sarà un film in monocolor



Dai giornali: A Cinecittà si prepara un film: «L'Anonima Bancieri» produttore Peppino Amato, regia Duilio Coletti, interprete Vittorio Gassman nella parte d'un sucerale.

Lavoro, miglioramenti salariali ed una più adeguata assistenza sono le principali rivendicazioni poste con forza da un vasto movimento unitario

La nota dominante della situazione nazionale è data in questi giorni dal movimento largo e unitario che investe tante categorie di lavoratori manuali e intellettuali...

Una sciopero generale di due ore è stato proclamato a Brescia dalle tre Organizzazioni sindacali (CGIL - CISL - UIL) in segno di protesta contro i licenziamenti e la smobilitazione delle aziende...

Abbonatevi all'Avanti!

# Portare avanti il tesseramento sviluppando la campagna pregressuale

Questo l'impegno concreto che si debbono assumere i socialisti

I primi dati della Campagna di Tesseramento 1959 in possesso della Commissione di Organizzazioni stanno a dimostrare come malgrado le molte avversità incontrate, quando le Sezioni affrontano con metodo il lavoro organizzativo e il lavoro politico, non mancano buoni risultati.

Un'altra cosa dobbiamo precisare, proprio per il fatto che su di essa ci si insiste molto da parte di alcuni che si professano compagni ed amici, (che cioè «bisogna stare attenti») — dicono — perché questo o quel dirigente socialista dopo potrebbe abbandonare il Partito o tradire la classe) una insinuazione che può creare confusione tra gli iscritti.

È bene rispondere a queste malelingue interessate che i socialisti non si sono mai iscritti al Partito per questo o quel dirigente, verso il quale hanno sì stima o considerazione, ma senza con questo perdere la capacità critica di giudicare ciò che essi fanno, ma per la fede nell'idea socialista e nel suo programma.

Alcune sezioni hanno già raggiunto ottimi risultati. Ci sono sezioni che hanno già ultimato il tesseramento e hanno fatto anche del reclu-

tato. Questo avviene generalmente nelle sezioni più organizzate, perché penso che non si possa giudicare diversamente quando nello stesso comune, ove si sono registrati successi nei quali penso le difficoltà politiche possono considerarsi sullo stesso piano, ci sono invece sezioni che hanno appena iniziato il tesseramento.

Meritano di essere citate le seguenti Sezioni e nuclei che hanno raggiunto buoni risultati nella campagna del tesseramento:

Bologna N.A.S. Clinica Neurologica 105,26%; N.A.S. Segreteria (Municipio) 100%; N.A.S. Amministrazione Provinciale 100%; Sezione «Balesi» 87,50 per cento, Sezione «Fonisti» (Nucleo Territoriale)

### 9 DICEMBRE

## Assise provinciale delle contadine

In decine di assemblee di azienda, frazionali e comunali le donne braccianti, mezzadre e coltivatrici dirette, hanno discusso i problemi che maggiormente interessano le rispettive categorie onde portare all'Assise Provinciale che si terrà il 9 dicembre p.p., concrete esperienze sulle lotte unitarie condotte e sui successi ottenuti, mettendo in risalto le debolezze riscontrate al fine di superarle e portare il massimo contributo alla lotta unitaria in corso, per rigettare la politica governativa che tende a frenare ogni rinnovamento strutturale nelle campagne.

La lotta unitaria, sviluppatasi in questi ultimi mesi in tutto il Paese, oltre ad avere indotto centinaia di agrari a sottoscrivere accordi aziendali soddisfacenti e a far dare inizio a trattative nazionali per il nuovo Patto colonico, ecc., è stata una lotta che ha reso sempre più coscienti tutti i lavoratori dei campi del fatto che, per ottenere conquiste stabili e durature ed affinché il progresso tecnico si trasformi in progresso sociale, occorre con la lotta dei lavoratori uniti, fermare l'attacco reazionario del Governo e dei monopoli.

fontaria che limiti la grande proprietà terriera, poiché questa è la base per rompere l'attuale situazione ed imporre una più equa remunerazione del lavoro che esse prestano. Le lavoratrici dei campi rivendicano una politica più larga di investimenti produttivi e di opere di bonifica, più lavoro e migliori salari, la parità salariale ed il riconoscimento, al livello dell'uomo, del lavoro che prestano quali mezzadre, fittole o coltivatrici dirette. Questi sono i principali punti che rivendicano le donne:

una politica di appoggio e di progressivo incremento della piccola proprietà contadina; un collocamento democratico gestito dai lavoratori con il controllo dello Stato; la formulazione in legge, nel settore assistenziale, della mutua extra-legem; l'estensione della legge sulla maternità alle mezzadre e coltivatrici dirette; un migliore trattamento mutualistico e previdenziale nonché la pensione a tutti i vecchi (uomini e donne) ed un assegno mensile, nel corso dell'inverno, per tutti i disoccupati.

Natale Bertocchi

Bruno Botelli

## I socialisti sono una parte di un tutto

L'attività congressuale si è iniziata: i nuclei aziendali e territoriali, le Sezioni della città e della provincia si vanno riunendo per procedere alla votazione delle relazioni, all'elezione dei delegati e dei nuovi comitati. Esaminando criticamente l'andamento dell'attività in corso, non possiamo fare a meno di dire che una delle cose che noi della sinistra avevamo previsto e temuto, si sta verificando nei fatti. Il dibattito politico non c'è o c'è in misura scarsissima e tutto (o quasi) si riduce ad una specie di referendum pro o contro Nenni. Più di uno dei sostenitori della relazione del Segretario del Partito, più che presentarci gli aspetti politici, più che criticare le posizioni politiche delle altre relazioni, riduce la sua esposizione ad un'accolta perorazione a favore del compagno Nenni, che svia l'attenzione dei compagni dalle questioni politiche, sollecitando assai più il loro sentimento che il loro razionalità. Pare a me che questo modo di porre le cose, questo continuare a personalizzare la politica del partito in un uomo, questa mitizzazione del compagno Nenni, non serva al compagno Nenni stesso, sia dannosa a tutto il Partito, poiché non consente una partecipazione attiva e responsabile della base alla determinazione di quella chiarezza politica, che tutti invociamo e di cui il Partito ha enorme impellente bisogno.

Per quel che ci riguarda, come sinistra non accendiamo su questo terreno, non attacchiamo la persona del compagno Nenni; criticiamo talune posizioni della relazione Nenni che ci paiono equivocate od errate; prospettiamo alla base la strada che, a nostro giudizio, il Partito deve battere per assolvere al suo ruolo insostituibile, senza correre rischi di deviazioni destroristi.

Un'altra cosa che va sottolineata è questa: il Partito è chiamato a discutere e a decidere la sua linea di condotta per il futuro sui documenti presentati rispettivamente da Nenni, da Basso e dalla sinistra, e non sui discorsi del Segretario del Partito, non sulle interpretazioni (più o meno autentiche) che di questi documenti danno questi o quei compagni.

Lasciando perciò da parte la persona di Nenni ed i suoi discorsi più o meno recenti, cosa non possiamo accettare della relazione del Segretario del Partito?

1) Non possiamo accettare, prima di tutto, il giudizio sull'operato del CC. Non ha forse l'obbligo il CC di un Partito serio e democratico di adeguare la politica del Partito alla situazione mutevole — ferme restando le linee fondamentali decise dal Congresso? Non ha forse l'obbligo di verificare continuamente la validità dell'iniziativa politica del Partito alla luce dell'esperienza e dei fatti che avvengono al di fuori di noi o addirittura, nonostante noi?

Non c'è un atto, un documento, una iniziativa del CC che sia contro la linea di politica fissata a Venezia: lo stesso compagno Nenni non è in grado di citarne uno solo. In realtà se qualche compagno è uscito dalla linea politica di Venezia, si tratta di compagni che oggi sono attorno al compagno Nenni.

ASSEMBLEA CONGRESSUALE ALLA «ZANARDI» Domenica 7 dicembre 1958, alle ore 14, si svolgerà presso la Sezione «Libero Zanardi», in via Libia, a Bologna, l'Assemblea generale degli iscritti per il Congresso.

AUGURI I socialisti di Castenaso augurano pronta guarigione al compagno Morara Orlando che giorni fa è stato investito da una macchina e tuttora è degente in ospedale.

CONDOGLIANZE I socialisti di Castenaso partecipano al dolore della compagna Olinda Monti che in questi giorni ha perduto il proprio convivente, compagno Evaristo Cremonini.

LA LOTTA Settimanale italiano del P.S.I. Fondatore: Andrea Costa. Direttore responsabile: CARLO M. BADINI. Reg. Trib. Bologna n. 23-10-1954 e 2496. Direzione, redazione, Amministrazione: NELLA - Via Po 10 - Tel. 12.66. Per inserzioni prezzi da concordare. SPEDIZIONE IN ABBON. POST. G. Abbonamento: Annuale L. 1.200. Semestrale L. 700. Una copia L. 30 - Arretrati L. 50. S. P. E. S. BOLOGNA

Ma lo stesso Nenni che cosa voleva dal CC? Più dinamismo o più precipitazione? Più decisione o più fretta? Il CC poteva forse essere più dinamico e deciso, ma aveva il dovere di non essere né frettoloso né precipitoso, ammaestrato dal fatto che certe iniziative precipitose (come Pralognan) avevano arrecato al Partito assai più danno che utile!

2) Per quale ragione il compagno Nenni (nei suoi discorsi, nei suoi scritti e — ciò che ci interessa — nella sua relazione) ha sempre evitato di dire esplicitamente che per alternativa democratica si intende alternativa globale alla DC, in quanto Partito che rappresenta e tutela gli interessi della classe borghese italiana?

Questa dell'alternativa democratica è la più importante e delicata delle questioni che stanno di fronte al Partito e, assolutamente, non si può essere imprecisi, generici, equivoci.

La dizione della relazione Nenni: «la formula che riassume la opposizione socialista è quella dell'alternativa democratica alla politica dell'attuale classe dirigente», non ci pare per niente inequivoca.

C'è da dire intanto che se si deve intendere alla lettera, è superflua. Che cosa può fare, infatti, un partito socialista se non una politica contraria a quella della classe dirigente? Se non lo facesse, che partito socialista sarebbe?

coso... sottintese, o sulle formulazioni errate o ambigue come questa: «L'alternativa democratica si affida alla pressione di tutte le forze popolari e democratiche, le cattoliche non meno delle comuniste» (punto 6 della relazione Nenni).

Sotto questo profilo la relazione della sinistra è di una chiarezza cristallina ed è una distorsione pura e semplice della verità affermare — come fanno certi compagni della corrente nenniana — che noi saremmo malati di nostalgiche frontiste. Dice la nostra relazione: «La vera politica autonoma di classe parte dal presupposto che i socialisti sono una parte di un tutto, il movimento operaio, e, come parte, il loro compito è di arrecare un contributo originale alla politica generale della classe. I rapporti interni del movimento operaio non possono essere regolati sulla base dell'attribuzione di funzioni di guida e di avanguardia ad alcun Partito; essi invece partono dal confronto delle iniziative e delle tesi la cui verifica, la sola possibile e legittima, viene fatta dalla classe lavoratrice».

Scorgere in queste affermazioni pretese nostalgiche frontiste, significa avere gli occhi velati da incontrollato spirito di parte, o essere animati dalla volontà di dire puramente e semplicemente il falso, per imbrogliare i compagni di base.

Ermanno Tondi

## La realtà socialista

Dappoiché gli interventi sul nostro prossimo Congresso, nella loro maggioranza, sono volti all'illustrazione delle singole posizioni sull'operato della attuale Segreteria, ritengo utile conversare con qualche compagno, che, sottoscrivendo la relazione Vecchietti, ha già precisato quale dovrebbe essere, per il futuro, l'orientamento politico del nostro Partito.

Per esempio, il compagno Gino Bertoldi nel suo intervento sulla «Tribuna Pregressuale dell'Avanti!» del 26 Novembre 1958, dopo una bellissima e suggestiva perorazione sulla intesa dei partiti della classe operaia per la sua permanenza — soffermandosi sui temi della libertà — la democrazia — l'autonomia — l'unificazione e l'alternativa e dice di ritenere «di sbricitativa condanna morale e politica» (da parte del Partito) la critica a «tutto un mondo nuovo che si manifesta nella coscienza degli uomini».

Ma da quanto in qua, pur nell'analisi critica dei singoli avvenimenti espressi particolarmente dal Segretario del nostro Partito, (perché logicamente a lui si riferisce il compagno Bertoldi) penso sul noto articolo, «Luca e Ombre del XX Congresso dell'Unione Sovietica» e delle sue drammatiche inaspettate rivelazioni, il Segretario del Partito è giunto ad esprimere un giudizio simile, quando proprio Egli conclude nel sunnominato articolo, dopo una vasta e cosciente approssimativa ricerca multigrado i suoi errori «umanamente ingiusti»? (vedi «Avanti!» anno 1956, al tempo in cui ne era il direttore il compagno Vecchietti).

Né penso che il compagno Bertoldi, come socialista, possa dissentire sulla critica, o meglio, sul giudizio sereno dato dal Partito su tali sorprendenti avvenimenti, e che trovasse allora il Partito stesso diviso. Come non lo fu per i fatti di Polonia e di Ungheria, posizione confermata oggi, anche dai compagni schierati col gruppo Vecchietti e dallo stesso compagno Vecchietti.

Trovo strana questa sua enunciazione, il giudizio del Partito, attraverso la critica o i giudizi dei suoi militanti o ha sempre respinto qualsiasi analogia con gli avversari, e non si è mai confuso con quello dei nemici del Socialismo.

E per i fatti di Ungheria, particolarmente, il Partito unanime stigmatizzò sdegnosamente, la balorda carnevalesca gazzarra scatenatasi nel Paese, denunciandone anche le cause esterne, oltre che interne, di quella disgraziata rivoluzione nella rivoluzione, che ha causato tante sventure e tanto spargimento di sangue, in quella popolazione.

Crede, invece, che al compagno Bertoldi, dove è giungere alla conclusione del suo ragionamento, necessitatesse un determinato argomento. Infatti, ad un certo punto dice: «Io sono convinto che il Partito, con il suo prossimo Congresso, saprà superare l'attuale stadio di confusione che ne caratterizza la vita interna e ne affievolisce il mordente della iniziativa e della lotta, per ritrovare quella unità ideologica e politica, che è stata la sola e vera ragione del suo sviluppo».

Ma allora, se il Partito deve «ritrovare» oggi il mordente della iniziativa, per quella unità ideologica e politica, che è stata la vera e sola ragione del suo sviluppo? cioè vuol dire, che tutto questo ben di Dio, è venuto a mancare da diverso tempo nel nostro Partito. Ci può voler dire che covava fuoco sotto la cenere e che tutto l'indirizzo politico del Partito era sbagliato, già da quello di Venezia. E sbaglia allora anche l'impostazione della Campagna elettorale del 25 Maggio scorso, basata sulla «alternativa democratica al potere d.c.» che, malgrado i suoi 4.200.000 voti, il successo del PSI sarebbe stato maggiore, se nel Partito ci fosse stata quella unità ideologica e politica, che il compagno Bertoldi spera di «ritrovare» al prossimo Congresso di Napoli.

Ma con chi dobbiamo ritrovare? questa benedetta unità ideologica e politica: fuori o dentro il nostro Partito? Secondo il mio modesto parere di semplice militante di base ho sempre pensato che già ci fosse: se si tiene presente la vitalità delle iniziative, più o meno realizzate con esito positivo, e che mai si sono manifestate in contrasto nell'azione unitaria, con l'altro Partito della classe operaia, là dove si sono manifestate le premesse, con la lotta democratica, concordare per l'autogoverno del popolo, nelle Amministrazioni Comunali e Provinciali, oltre all'unità in tutti gli organismi di massa, nei sindacati di categoria, nelle cooperative e nella stessa C.G.I.L., dove il nostro Partito, dà l'apporto della sua vecchia e nuova esperienza.

Ma è proprio questa la ragione della posizione assunta (e a cui fa capo il compagno Vecchietti) interpretata dal compagno Bertoldi? Penso di no! E penso di no, se lo devo dedurre dal contenuto di certi volantini, illustranti la relazione del compagno Vecchietti (cosiddetta di «sinistra», mentre tutto il Partito per me è a sinistra), che a commento di essa, rivela con evidenza, tutta una requisitoria contro «L'uomo», e l'azione del Partito svolta sino ai nostri giorni, capovolgendo la verità falsando la realtà, di fronte alla situazione del Paese, la quale richiede che si continui quella battaglia socialista, che la sola e vera ragione delle aspirazioni delle nostre popolazioni, per le sue storiche tradizioni di lotta, per la libertà e la democrazia e per il consolidamento del progresso civile economico e sociale.

A questo punto, il discorso si farebbe molto lungo e lo spazio non me lo consente. Desidero soltanto aggiungere, a mio parere, a conclusione di questo mio breve intervento, che ho cercato di svolgere con spirito fraternamente socialista, che la unità ideologica e politica tutti i compagni la devono consolidare innanzi tutto in seno al Partito, nello spirito democratico e rivoluzionario del Socialismo, consacrato sempre nella unità della lotta di classe, sia sul piano nazionale che internazionale.

E con tale premessa, sentiva la speranza nell'animo che il nostro prossimo Congresso del Partito, ritroverà tale spirito fraterno che non ebbe fortuna, nonostante si rivelasse positivo, al nostro Comitato Centrale, malgrado l'accorato e nobile appello del compagno Sandro Pertini.

E questo, sempre che attraverso un dibattito sereno sui problemi della nostra vivente realtà, sulle passioni o su i personalismi, possa rivelarsi valida la ragione.

Giulio Mercolandanti

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo Una sana lettura per tutti Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2°

## Una politica e una forte organizzazione per l'alternativa democratica

La campagna congressuale ha già avuto inizio, anche nella nostra Provincia, ma non credo nel modo migliore, in quanto il Partito o la stragrande maggioranza è contraria alla impostazione data con la presentazione di tre relazioni che considera più una realtà di vertice che una situazione del Partito.

E' alla luce di questa situazione che si spiegano gli stati d'animo di disagio, di preoccupazione e anche di paura.

Perché si manifestano questi stati d'animo? Perché, i compagni non si sono ancora spiegati le ragioni per cui i membri del C.C. dopo essere riusciti a risolvere all'unanimità o a stragrande maggioranza problemi importanti come quello della unificazione socialista, del dialogo con i cattolici, dei rapporti con i comunisti e del MEC, non si siano trovati d'accordo sulla tematica congressuale. Qual'era il problema di fronte al quale il Partito si trovava? Non quello di ripetere formule che nulla costruiscono, o contrapposizione degli uni contro gli altri, ma quello di delineare a grandi linee la politica dell'alternativa democratica. Questa, d'altra parte, era la sola cosa che poteva portare chiarezza.

Su questo piano si potevano veramente valutare le posizioni politiche. Per queste considerazioni rimango più che mai convinto che il Partito doveva fare una sola relazione elencando i punti di disaccordo, in modo tale che la base del Partito fosse in grado di intervenire senza preoccupazione di alcun genere per dire il proprio parere, cosa che invece purtroppo oggi, come oggi, non avviene.

Qual'è d'altra parte la realtà per quanto riguarda il dibattito? La grande maggioranza dei compagni non ha letto le relazioni. Alcuni compagni ne hanno letto una sola, altri, pochi, le hanno lette tutte, però spesso ci sentiamo dire che non trovano grandi differenze o che perlomeno non le trovano inconciliabili. Stando così le cose si può dire che dalla conclusione del dibattito congressuale emergerà una chiara linea politica? Si può dire trionfi la tanto auspicata chiarezza? Credo si possa affermare di no. Difatti i compagni rotano sulle tre relazioni per quello che sono, anche se non si trovano a loro perfetto agio, e non ne condividono tutto per tutto. E' vero, che anche dirigenti nazionali hanno affermato che le relazioni sono buone; cosa inoppugnabile dal punto di vista teorico, ma non reale sul piano pratico in quanto, ogni compagno a qualunque parte aderisca, si sentirà impegnato a portare voti alla sua corrente e non certamente pronto a proporre ad accogliere le eventuali osservazioni o critiche che vengono portate avanti dalle altre parti in sede congressuale.

Una situazione di questo genere, ritengo non offra prospettive positive al Partito. Di fronte a questa situazione ho ritenuto che la mia scelta non poteva che farsi sulla relazione presentata dal compagno Basso, perché la ritengo la più valida. Valida politicamente, perché parte fedelmente dalle decisioni di Venezia e la sostanzia con le esperienze fatte in questi due anni, e che hanno trovato interprete il C.C. Valida, perché si adopera per cementare l'unità dei compagni attorno ad una politica che indipendentemente dai risultati del referendum congressuale, affermi la validità di una politica socialista, non contaminata da debolezze socialdemocratiche o frontiste.

Valida per l'impostazione di prospettiva, perché ne indica oltre alla sostanza politica ed ideologica anche il metodo da seguire la dose afferma: «Fissare prima il contenuto della politica che si vuole fare e sollecitare poi le alleanze che a questa politica sono omogenee».

A mio parere a parte le carenze delle altre relazioni sul piano ideologico e politico, puramente demagogiche ed irreali mi appaiono le impostazioni di chi ne fa un mito dell'autonomia e chi dell'unità di classe.

Sono termini che considero della stessa politica. L'autonomia non è una cosa che si deve chiedere, ma è una concessione di alcuno. Non è una rivendicazione («a chi?»), ma è una conquista del Partito. Conquista che non è condizionata alla buona volontà dei singoli ma dalla capacità del Partito tutto di operare, per essere presente nella fabbrica, nelle campagne, negli uffici e ovunque si svolge la lotta per affermare i diritti dei lavoratori.

Lo stesso discorso può farsi per quanto riguarda il concetto della unità di classe. Anche questo non è un feticcio. Non basta affermarlo. L'unità è una conquista che si realizza nella misura in cui si è in grado di produrre una politica che sia capace di fare avanzare soluzioni che favoriscono la massima unità.

L'errore che purtroppo si è compiuto nel passato e qualcuno ancora oggi, è stato quello di considerare, che l'unità della classe lavoratrice fosse già realizzata quando si sommarono socialisti e comunisti. I fatti hanno dimostrato e dobbiamo riconoscerlo, che purtroppo questa unità — che deve essere difesa e rafforzata con una visione politica più reale — rappresenta solo una parte, anche se una grande parte dei lavoratori italiani? Ecco, perché a mio parere non ci può essere autonomia senza unità e unità senza autonomia.

Questi due problemi purtroppo non sono sempre considerati nella misura necessaria dalle relazioni dei compagni Nenni e Vecchietti.

Il problema di fondo che stava e sta innanzi al Congresso di Napoli è dunque quella della definizione di una vera politica di alternativa democratica, e non quella di una scelta fra autonomia o soggezione al P.C.I.. Non è ritorno al frontismo.

Non è neppure quella di una artificiosa divisione del Partito in destra, centro e sinistra, che sul terreno delle tesi non trova neppure una sua giustificazione e aderenza alla problematica politica.

Un discorso così impostato sarebbe tutto fuorché politico. La scelta che ne seguirebbe molto spesso determinata dal sentimento e dal risentimento.

Cio che mi distingue dalle altre posizioni politiche, sono oltre alle idee, anche la valutazione sugli uomini che, tali linee politiche, sarebbero chiamati ad applicare. Non sembra questo un discorso antipolitico e non politico, perché l'esperienza di tutti questi anni ci ha dimostrato che le idee sono buone e meno buone, anche a seconda degli uomini che le portano innanzi.

Altro aspetto negativo, che io vedo nella impostazione congressuale, è che si discute solo dei grandi problemi, si facciano delle dissertazioni e delle discussioni ideologiche, per trascurare invece una cosa molto importante nella vita di un partito, ed è precisamente la sua organizzazione strutturale e la sua efficienza organizzativa.

Io sono perfettamente convinto, che la prima cosa che un Partito deve fare, è quello di darsi una linea politica, che sia possibilmente condivisa da tutti i compagni o dal partito della classe operaia avere una giusta linea politica. Una linea politica non serve per essere proclamata ma per essere applicata. Ragione per cui bisogna predisporre anche gli strumenti organizzativi che siano capaci di tradurre in pratica una tale linea politica. E' ovvio quindi che un risultato politico è condizionato alla sua organizzazione ed ai suoi quadri. Sarà in grado il Partito di fare ciò, se a Napoli non si realizzerà una forte unità? Ho seri dubbi in proposito quando penso a ciò che non ha fatto in questi anni. In questa direzione siamo stati troppo cauti. I vertici, anziché adoperarsi per potenziare l'organizzazione sono stati più sensibili ai temi generali trascurando un lavoro e di giorno si fa sempre più im-

Adamo Vecchi (Continua a pag. 6)

# Caporale Forgetta Angelino,

## cl. 1935

di ROBERTO MAGNI

La strada si snoda fra due file di alberi come un placido fiume nero. Il tramme fresco si muove sotto il sole e sembra di sentirlo scricchiolare e spaccarsi. Nel corpo di guardia gli uomini siedono intorno al tavolo in silenzio a vedersi gocciolare il sudore sulla fronte madida l'uno con l'altro. Sul portone c'è solo la sentinella, inchiodata sotto il tetto di eternit della garitta, che sa che ogni movimento gli farebbe scocciare il sudore freddo da sotto le ascelle fino giù al cinturone che comprime sullo stomaco la camicia ed i calzoni di tela. Non può neppure contare le buciolate: finito il turno sarebbe arrivato sì e no a due. Anche il Capoposto è sulla porta che passeggia, con gli occhi semichiusi. Ogni tanto tira fuori il fazzoletto e si asciuga la fronte ed il collo.

È il Caporale Angelino Forgetta, cl. 1935, D.M. di Livorno.

Sicuramente pensa « alla donna ». Perché Angelino ha sempre « la donna ».

Per « una donna » è stato trasferito in quel buco di inferno. Per « una donna » ha preso la C.P.R. e di « una donna » quella lettera celeste che gli spunta dalla tasca dei pantaloni attillati, tenuti all'americana, cioè dalle ossa sporgenti del barino.

La storia più importante delle sue donne la so. Così, come me l'ha raccontata lui. Mi sembra abbastanza verosimile.

Angelino stava prima in una grande città e lì aveva conosciuto la « donna » che si chiamava Ester e faceva la cameriera in una palazzina signorile presso una famiglia che aveva un cane volpino.

« Rimproverare » una serva con il volpino è un gioco da ragazzi. E Angelino seppe fare dei graziosi complimenti, prima al cane e poi alla ragazza che pare avesse i capelli rossi o rami.

Angelino ed Ester uscirono insieme qualche volta e andarono prima al cine. In questi incontri preliminari erede che Angelino ci tirò fuori poro e per questo le promise che appena finita la naja l'avrebbe sposata.

« Non ci credo Angelino », diceva Ester.

« Ti dico che ti sposerò. Ho una casa e un mulino al paese mio. E ci ho anche la macchina ».

« Vedi », replicava Ester, « io invece sono povera. Mio padre è a mezzadria e ho otto fratelli ».

Lui allora la bacava sul lobo dell'orecchio e le diceva fra i denti: « Mi piaci così » o « Cosa importa? ». Secondo cosa gli suggeriva l'eroe dell'ultimo fumetto.

La cosa finì in un prato di periferia.

Fu un insieme di sporche storie. Lei gli raccontò piangendo che già lo aveva fatto quando era stata alla « monda » con uno dei giovanotti del paese. Lui si sentì ridicolo a scacciare ogni due minuti il volpino. E così finì una storia che poteva anche concludersi con un matrimonio, se Angelino non fosse stato un caporale e lei non fosse stata una cameriera sciocca e innamorata.

Presto la ragazza scoprì che un uomo come Angelino non l'avrebbe trovata più con il mulino e tutto il resto. Ebbene la pazzia idea di andare dal Colonnello e questi chiamò Angelino.

« Hai buon gusto, Caporale, ma non devi mandare le tue donne a piangere da me. Ma hai buon gusto, astia, la tua donna non è male ».

Angelino non capiva cosa voleva poi Ester dal Colonnello e rabbrivì pensando che forse l'aveva messa incinta.

Fu tanto stupido però da prendere un atteggiamento da don Giovanni, finché il Colonnello, seccato dalle insistenze di quella ragazzetta con i capelli rossi o rame e dalla spavalderia del Cap. Forgetta, ha finito per mandarlo quaggiù.

« E' per il tuo bene, figlio, lo capisci ».

E Forgetta è finito qui, nel inferno dei vivi.

La sua di guardia, e aspetto al suo turno per montare in baracca. Anche sono stato trasferito, perché: « sorpreso più volte in compagnia di ammorazzati, ammazzati e puniti, commossa nel suo atteggiamento ».

Naturalmente le formule che passano di bocca non dicono

niente e l'ho spargato al maggiore, quella con gli occhi buoni un po' da buco, che mi ha chiesto perché lo facevo: « Le 113 lire al giorno che mi passa il governo non mi bastano », gli ho detto, « del resto anche a Livorno dove abito, guadagno con le sigarette americane e con le "cheche" ».

« Gioventù bruciata » disse il capellano.

« Oh, bambino », gli dissi io. Ne berrai 15 di C.P.R. ed ora sono qua, dove le "cheche" ci hanno pochi soldi e mi tocca passare la domenica di guardia per 50, 100 lire. Almeno fumo! »

Di « corvée » c'è la Compagnia Rossa. E' una compagnia fucilieri normale, solo che cantano « Bandiera rossa » in camion e quasi tutti sono stati mandati qui perché li hanno « riconosciuti » comunisti.

Qualcuno, come Langione, c'è perché l'hanno beccato in treno che parlava male del governo. A me non mi frega niente della politica. La fanno i fessi. Ma nella Compagnia Rossa, ci stanno molti bravi ragazzi.

Uno è Bilatti, che era ingegnere e adesso sta scopando il cortile. Dicono che non è comunista neanche lui, ma dicono che è « obbiettore di coscienza » e non voleva mettersi la divisa.

« Ma chi te l'ha fatto fare! » gli dico.

E lui alza le spalle e dice che non capirei.

Lombardi invece mi spiega della lotta dei comunisti per i salari e come in Russia hanno abolito la disoccupazione e l'analfabetismo (da noi nella Compagnia fucilieri abbiamo il 40 per cento di analfabeti) e parla della pace e dell'atomica.

E' un operaio, ma parla benissimo.

Lui era tipografo, prima, ma si diletta di pittura. E la pittura e lo Sputnik l'hanno fregato qui. Gli dissero di dipingere il presepe per Natale e sul cielo lui ci fece il satellite con una bella scia di fuoco.

### VOCI DI POESIA

## ELIO PAGLIARANI

Nella nuova collana « I gemelli » l'editore Veronelli di Milano pubblica una raccolta di versi di Elio Pagliarani, un giovane poeta che ha già al suo attivo anche un altro libro, « Cronache ed altre poesie », edito da Schicchi nel '34. « Inventario privato » (questo è il titolo) riassume 21 poesie, alcune delle quali molto brevi, che trattano di un idillio sborciato a Milano, durato appena una stagione, sullo sfondo della città. Dalla prima raccolta, dalla quale alcune sono state riportate ne « La giovane poesia » di Falqui e nella recente antologia di Quasimodo « Poesia italiana del dopoguerra », pubblichiamo una breve lirica, che bene rappresenta gli « interessi » del giovane poeta che vive a un passo da una accentrazione populista a una non di poco peso né modesta problematica di linguaggio con punte espressionistiche. Pagliarani ha appena terminato un terzo libro, il poemetto narrativo « La ragazza Carla » (e. e.)

### C'è il sole oggi, gennaio

C'è il sole oggi, gennaio, fatti avanti coglimi appoggiato a un muro che aspetto lo scatto della Leica. E questa ragazza che tengo per mano l'ho presa a neteggio: abbiamo il monumento a Garibaldi, il ferro lavorato dei cancelli patrizi e questo muro che imprigiona il sole.

Non c'è tramonto se dopo andiamo al cinematografo.

ELIO PAGLIARANI

SPAGNA,  
VENTI  
ANNI  
DOPO



# Il dramma dell'opposizione

Il «funcionalismo», di Redrujo - Toreri brocchi o tori rammolliti?

VII  
Redrujo, gli amici di Tienno Galvan, che spiegano il loro «funcionalismo» come una specie di necessario opportunismo politico per cui non si fanno oggi scelte ideologiche né programmatiche ma si enuncia qualche principio federalista e democratico cercando soprattutto alleanze per opporsi al falangismo, costoro sono uomini di buona tempra, sinceri democratici di stampo liberale con qualche velleità radicalizzante e con una singolare forma di abito mentale.

Questo abito mentale è tutto volto al ripudio del passato, senza discriminazione quasi fra franchisti ed anti-franchisti, è tutto volto a negare validità alle forze storiche che ieri si affrontarono sulla scena politica spagnola, salvo poi non riuscire ad essere né fuori dai limiti di quei rapporti, né audaci nel ripensarli per trovarne il superamento. Essi si accontentano di formulare una tesi di assimilazione della guerra civile ad un evento storico « per poi garantire l'ordine pubblico », assicurare che non ci saranno rappresaglie, chiedere delle libertà protette evidentemente dall'esercito, di cui ritengono di non poter

fare a meno, tutelate dal consiglio che il monarca vorrà chiamare al suo fianco e che non si capisce come non possano essere vecchi paladini della conservazione della reazione contro le « novità » sostanziali, visto che Don Juan non ha mai proclamato d'essere un sovrano disposto a tagliarsi le gambe da solo.

Se si vuol tirare la somma delle sollecitazioni che guidano Redrujo e i vari gruppi e gruppetti o persone che sono all'interno d'accordo sulla piattaforma enunciata dal documento del gennaio '37, pare esatto concludere che essi vogliono fortemente un ordine di democrazia tradizionale per l'occidente europeo, senza tuttavia comprendere che le forze alle quali si affidano per instaurarlo vi porrebbero sopra una ipoteca tale da renderlo insicuro e a nemico. Però la loro ansia ed anche il ragionamento che li porta a ricercare il compromesso con Don Juan e con la vecchia classe dirigente militare e borghese, non sono delle pure astrazioni: sono purtroppo il dramma generale dell'opposizione spagnola che sente di non aver forza propria, di non riuscire a trovarla nell'unità operante. Che sente di essere in

un vicolo cieco, circondata dall'indifferenza delle democrazie occidentali, abbandonata da coloro nei quali più ha sperato.

L'ultimo giorno della mia permanenza in Spagna mi recai alla Plaza de Torres Luis Segura, un brunetto tutto pepe che va per la maggiore nelle corride. Andai a vederlo con un amico che era stato nientemeno che uno dei venti oppositori del regime franchista assuntisi l'anno passato l'impresa di organizzare il famoso sciopero del tram a Barcellona ed a Madrid. Fu una giornata scura per Segura. Lui, poveretto, faceva del suo meglio, ma il toro girava al largo, scantonava oppure gli si fermava davanti a guardare il drappo rosso con l'aria di un buco minchioso, per niente disposto alla buriana.

Alla fine, Segura si mise di buzzo buono per eccitarlo a tutti i costi, lo provocò, lo prese per le corna, gli diede delle pacche sulla schiena che avrebbero umiliato una mucca da latte: per tutta risposta, l'animale girò sugli zoccoli e si mise a caricare in direzione opposta, facendo intendere che ne aveva abbastanza. Lo spettacolo

terminò in un torrente di fischii. Segura, in mezzo all'arena, allargava le braccia con aria desolata. Il toro sterminava lemme lemme in un angolo, la folla sembrava volerlo sbranare. Una delusione. L'amico, che chiamerò Manolo, uscì scuotendo il capo. Diceva che da tempo i tori sono tutti così bestie senza mordente, allevate male, invischiate.

Nessun torero, per bravo che sia, riesce a combinar qualcosa quando ha davanti un animale privo di spirito combattivo; anche il grande, l'eccezionale Manolete, sarebbe apparso un brocco se i suoi tori fossero stati tanto scadenti. « E poi dev'essere l'aria della Spagna — aggiunse il mio interlocutore. — Troppi non hanno voglia di battersi a fondo, troppi rammolliscono. Accade nel Paese quello che capita nelle aere: talvolta c'è una bestia buona, allora si vivono dieci minuti di esaltazione, sembrano tornati i bei tempi, ma dopo il resto dello spettacolo precipita, la gente si stanca e rimane a guardare solo perché ha pagato e perché spera sempre in un girazzo, in un brivido e nel finale emozionante ».

Mario Giovana (Continua)

### il nostro dibattito sulla biennale di venezia

# Astrattismo, vecchia «avanguardia»

Questo «nuovo» movimento, vecchio di quarant'anni, distrugge la immagine umana e rifiuta la rappresentazione della realtà per evitare qualsiasi controllo - L'«arte», di Pollock, testimonianza di una irrazionalità malata, viene proposta alla cultura europea

Dal volume «La polemica sull'astrattismo», edito dall'I.E.P.I. di Roma, che raccoglie articoli giornalistici, lettere e scritti riguardanti l'ultima Biennale di Venezia ed il contrasto astrattismo-arte figurativa, stralciamo un ampio brano del critico Franco Miele di riflessioni sulla mostra di Pollock e l'astrattismo americano.

«Nel quadro delle sue manifestazioni «astratteggianti» la Galleria Nazionale d'Arte Moderna ha voluto documentare con un'ampia rassegna «evoluzione stilistica» dal 1937 al 1955 del pittore americano Jackson Pollock, scomparso circa due anni fa all'età di quarantatré anni, in un incidente automobilistico.

Nell'elegantissimo e raffinato catalogo dell'Editalia, Sam Hunter ci presenta lo spredicciotto giocellere della pittura come un «demiurgo»,

«simbolo della produzione di avanguardia», e Palma Bucarelli, di ricalco, come «l'esponente di quella tendenza che è stata definita del lirismo astratto», le cui soluzioni cromatiche vengono senz'altro additate quale espressione di uno «stile geniale».

Non faremo del sarcasmo dell'ironia, né tantomeno grideremo allo scandalo (e di che cosa oggi, c'è più da scandalizzarsi?) illustrando le fasi di lavorazione dell'artista che dipingeva, secondo una singolare immagine dello stesso Hunter, come «un abile cowboy col suo laccio, roteando un pennello intriso di vernice o un pezzo di legno intinto di colore».

Di questi arcani riti «creativi» abbiamo del resto diverse testimonianze non solo attraverso scritti di critici e dello stesso Pollock ma dalle inquadrate di un film in tecnico realizzato appositamente alcuni anni fa, per svelare ai profani i misteri della vita intima e del processo spirituale dell'artista, secondo i sistemi ormai in voga per i divi del cinema e della canzone.

Jackson Pollock, infatti, «spocciolava» direttamente dai grossi barattoli il colore su grandi tele gettate per terra; e quindi, servendosi di stecche o cazzuole, od usando spatole e sinnghe, mescolava confusamente i grovigli dei vari tipi di vernice industriale. A volte, impastava anche le colate di pittura con pezzetti di vetro, miscelati di sabbia agglomerati di smalti, ritagli di giornale, borchie di poltrone, attraverso i più strani intrecci che la mano andava compiendo in una specie di disordinato automatismo.

In una sua dichiarazione, spiegando quella che poi è stata definita una «nuova tecnica», Pollock candidamente confessava: «Non so esattamente che cosa stia facendo. E solo dopo un certo periodo di contatto con essa (cioè con la pittura - n.d.r.), mi accorgo del punto in cui mi trovo».

Gli «esperti» della questione, ad evitare equivoci o dubbi sul carattere e sull'interpretazione di tante opere di fantasia, si sono affrettati a sottolineare che in questa «pittura d'azione» l'artista non faceva altro che sprigionare il suo inconscio, per ritrovare alla fine un ordine nel disordine. Gli stessi critici, pur educati nell'ambito di scuole idealiste o marxiste, o comunque formate sulla scia di correnti razionalistiche, storiciste o positiviste — non si rendono

conto, accettando Pollock e l'astrattismo, come nella società moderna il super-uomo di Nietzsche (negazione del genio autentico, espressione di umanità, ed esaltazione invece del dispotismo più sfrenato), cacciato via dalla porta della politica con l'avvento della democrazia contro le distinzioni della guerra e delle dittature, minacci di rientrare nella stessa società attraverso la finestra dell'arte.

Non posumo pertanto che respingere i tentennamenti di alcuni nostri colleghi — critici e pittori — che mentre sono impegnati in una polemica contro l'astrattismo (che è oltretutto un dibattito di valori), rinegano tanti principi, facendo strane concessioni alla presunta arte di un Pollock. La quale resta, semmai, come testimonianza di una irrazionalità malata che ha portato alle estreme conseguenze, e quindi al caos e al nichilismo, alcune istanze positive delineate dai movimenti artistici e culturali degli ultimi cento anni. In Pollock non abbiamo infatti una rivoluzione costruttiva ma soltanto l'esplosione di una fantasia, che all'ombra di un negativo soggettivismo distrugge quel minimo di calore umano che consente, anche agli orientamenti più attuali dell'arte moderna (dall'impressionismo all'espressionismo al «fauvismo» al cubismo), di dare alle cose rappresentate precisi e non arbitrari significati.

Non c'è da meravigliarsi se nel breve giro di una stagione, anche in Italia diversi artisti si lasciano influenzare dalle ultime mode. Per entrare nel regno della «nuova ufficialità» astrattista, non si esita infatti a rinnegare senza indugio quel messaggio o quel ideale d'arte che per tanti anni molti avevano pur difeso (non importa se con grandi o modeste possibilità) sul piano di una ricerca figurativa.

Gli odierni «dipintori» piegando così le ginocchia davanti agli idoli dell'ultima ora, firmando per recitare la parte del «pompieri» della pittura oververosa dell'academia, che va dal gusto macabro delle materie grezze (stracci di Burri) agli estetismi sofisticati delle vibrazioni cromatiche (tesature di Afro o macchie di Scialoja).

Assistiamo, ad esempio, all'evoluzione di un Sadeo (Galleria «La Moderna») che, nonostante le positive esperienze compiute nel clima della pittura di Stradone (uno dei pochi originali espressionisti italiani tuttora suc-

testo per esultare come arte l'aspetto negativo dell'arte stessa, e mezzo ancora per dare forzatamente un senso spirituale a tutto ciò che invece appartiene alla sfera degli impulsi, del trauma cerebrale, e del tumulto psicologico, costituendo al valore della libertà (che è disciplina degli istinti e liberazione dagli stati emotivi) un concetto di anarchia. La pittura viene così, per i fattori dell'astrattismo, lo specchio di una volontà sovvertitrice, che distrugge la immagine umana e rifiuta la rappresentazione della realtà, per evitare qualsiasi controllo. Ci si innabina — quasi al di là del bene e del male — nei puri effetti sensoriali e sensitivi identificati per l'occasione negli intrecci e nei ritmi più confusi delle materie colorate.

«E' uscita la seconda parte della storia dell'Avanti!»

GAETANO ARFE  
STORIA dell'AVANTI!  
Vol. II: 1926-1940

La prima storia dell'emi grazione antifascista nella storia del più grande giornale socialista.

Biblioteca Socialista n. 2 pp. 250 L. 450 Edizioni Avanti! - Milano Via Senato, 38

Richiedetelo presso il C. D. S. della Federazione

Non c'è da meravigliarsi se nel breve giro di una stagione, anche in Italia diversi artisti si lasciano influenzare dalle ultime mode. Per entrare nel regno della «nuova ufficialità» astrattista, non si esita infatti a rinnegare senza indugio quel messaggio o quel ideale d'arte che per tanti anni molti avevano pur difeso (non importa se con grandi o modeste possibilità) sul piano di una ricerca figurativa. Gli odierni «dipintori» piegando così le ginocchia davanti agli idoli dell'ultima ora, firmando per recitare la parte del «pompieri» della pittura oververosa dell'academia, che va dal gusto macabro delle materie grezze (stracci di Burri) agli estetismi sofisticati delle vibrazioni cromatiche (tesature di Afro o macchie di Scialoja). Assistiamo, ad esempio, all'evoluzione di un Sadeo (Galleria «La Moderna») che, nonostante le positive esperienze compiute nel clima della pittura di Stradone (uno dei pochi originali espressionisti italiani tuttora suc-

rentemente fedele al suo linguaggio) va ora progressivamente annullando la rappresentazione in ermetiche enunciazioni; o di un Raspi (Galleria «L'Attico») che, dietro i suggerimenti critici di un Francesco Arcangeli aggredisce le tele con grumose ed inespresse sovrapposizioni di colore. Osserviamo ancora la marcia del gambero di un Meicchi (Galleria «Alberi») che, rinunziando alle modulazioni tonali ma essenzialmente figurative derivate da Morandi (che rimane per tutti un raro esempio di moralità, al di fuori di gruppi e correnti), si avvia a ridurre la tavolozza a monotone e schematiche interpolazioni di piani decorativi; o di un Casotti, che si rifà addirittura ai tasselli colorati di un pittore più giovane di lui (Brunori) accettando che nella presentazione alla mostra dell'«Attico» le sue precedenti e ben note strutturazioni umane siano invece relegate nell'ambito di una «cultura provinciale».

Un illustro scienziato, Enrico Morselli, ci descrisse a suo tempo, nell'opera «Magnetismo animale» (Bocca - Milano), questo processo di adattamento che un individuo è costretto a compiere per uniformarsi a ciò che gli altri fanno o dicono, e adeguarsi all'ambiente esterno. Processo che si potrebbe definire una specie di «mimetismo psichico», o, come giustamente annotava sempre il Morselli, di «nevroso che obbliga a compiere e ad imitare le parole ed i gesti delle persone che ci circondano»; mimetismo verificabile non soltanto nel campo animale, come fra i camaleonti, ma anche in quello umano, fra due, tre, quattro, cinque o più individui, ed in una intera collettività. Si tratta di uno sviluppo progressivo e conclusivo di quello che è stato chiamato il processo di limitazione e di scomparsa della propria personalità, per cui l'uno è costretto a porsi sullo stesso piano dell'altro. E' il fenomeno della folle, studiato attentamente, nelle variazioni psicologiche e nelle influenze reciproche fra i componenti di una setta, di un gruppo o di una moltitudine, da Sigmund Freud e Gustave Le Bon.

Ovviamente ognuno di questi «nevrosi» saprà benissimo giustificare il suo passaggio all'astrattismo invitandolo a scoprire come in diversi quadri di ieri fossero già impiccate le conquiste di oggi. Ma se evidentemente qualcuno di noi fu cieco, non avendo visto a suo tempo tante «partecipazioni», non fu tuttavia così sordo da non sentire le istanze e le affermazioni più volte pronunciate dall'odierno «dipintore» contro i fattori del «non figurativo». Auguriamoci tuttavia, che in questa chiarificazione, che in questa «chiarificazione», cessino di atteggiarsi a vittime ed incomprende, dato che ormai sono entrati con tutti i criteri in quella fase di «roddaggio» che si compie all'ombra degli Arcangeli o dei Crispolti, delle Bucarelli o del Marchiori.

Franco Miele



# Comune nella tradizione socialista: LAZZARO DI SAVENA

## Il popoloso centro sulla via Emilia ha una sua storia

stata ricostruita dopo il citato bombardamento; la parte antica si distingue per i capitelli a foglie uncinati e la forma ottagonale delle colonne, caratteristica dell'architettura del secolo XV. Incorporata al palazzo delle Poste resta l'antico campanile che ora batte soltanto le ore per i sanlazzaresi.

### Un centro di espansione

S. Lazzaro divenuto Comune, liberato dalla presenza non certo desiderabile del lebbrosario, come borgo tranquillo e sereno vegeta placidamente senza scossa alcuna fino a quest'ultima guerra quando l'offesa aerea di scatenò sul suo territorio; l'11 novembre 1944 un bombardamento furioso colpisce il cimitero aprendo voragini fra le tombe. S. Lazzaro conosce le angustie della retrovia: il cannone giunge fino alla via Emilia; colonne di profughi passano coi fardelli sulle spalle e coi bambini per mano sulla grande strada verso Bologna. I rastrellamenti e le rapine delle truppe tedesche aggravano la situazione, rendendo quasi impossibile la vita a pochi chilometri dalla città, che nel frattempo è stata dichiarata «sperrzone». Poi si arriva alla terribile domenica d'aprile: l'incursione aerea semidistrugge il Palazzo comunale, sfianca il campanile, abbatte molte case, demolisce la Chiesa, colpendo il principale rifugio antiaereo. Se soltanto sette furono le vittime di quel bombardamento, moltissimi furono però i danni e la popolazione sfollò a Bologna: solo quattro famiglie rimasero a S. Lazzaro. Il ponte sul Savena fu fatto saltare dai tedeschi in ritirata.

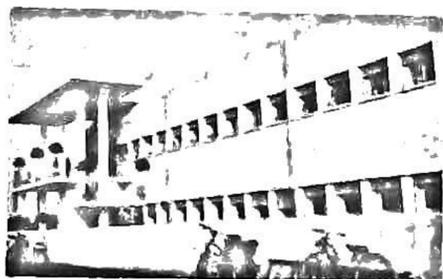
La Liberazione, avvenuta quasi contemporaneamente a quella di Bologna, trova il Comune in uno stato di estremo abbandono: l'entusiasmo e lo slancio dei lavoratori realizzano anche in questa zona il miracolo della ricostruzione che si concreta nella riparazione degli ingenti danni subiti e nella rapida ripresa del paese.



Per la refezione scolastica il Comune spende 500.000 lire all'anno. San Lazzaro di Savena ha raggiunto diecimiladuecento abitanti, e vede crescere la sua popolazione con l'immigrazione di famiglie provenienti dall'Appennino e dal Delta Padano

Sotto la direzione di Alfredo Nadalini, il primo Sindaco del dopoguerra, confermato nelle elezioni del 1946, che regge il Comune fino al '49, S. Lazzaro rimargina le ferite della guerra e si avvia a divenire un piccolo centro moderno. Nel 1948 il tanto sospirato allacciamento tranviario è realizzato dalla Amministrazione Nadalini ed il collegamento con Bologna avviene così, in pochissimi minuti, attraverso il popolare mezzo di trasporto. Case popolari si edificano; si asfaltano strade e si riassetta tutta l'edilizia pubblica. Un altro sindaco socialista, il compagno Dante Masini, amministra il Comune fino alle elezioni del 1951 che vedono l'insediamento del compagno Paolo Poggi, il giovane sindaco che verrà riconfermato nel 1956: un socialista attento ai problemi municipali e consapevole delle responsabilità che incombono sui pubblici amministratori, ma soprattutto un compagno legato alle esigenze popolari.

Dell'attività compiuta tra il '53 ed il '56 già abbiamo avuto occasione di parlare sul nostro settimanale al tempo della riconferma dell'attuale Sindaco; ci soffermiamo invece sull'opera compiuta dall'Amministrazione democratica in



Ecco la scuola di Colunga realizzata dall'Amministrazione socialista: un edificio modernissimo, arioso e luminoso, costruito secondo i più razionali criteri architettonici d'oggi

questi due ultimi anni, che sono due anni di concreta politica comunale in favore dei lavoratori. Fedele ai principi socialisti, nel solco di una tradizione che ha visto a S. Lazzaro un ordinato susseguirsi di sindaci del PSI dal 1914, iniziata dal compagno Casanova, il Comune ha seguito il criterio «chi più ha più paga», nella sua politica fiscale: ben il 55 per cento delle famiglie sanlazzaresi è ora esonerata dalla imposta di famiglia. Inoltre, per le altre imposte, sempre vi sono state proposte di progressività.

### Dodici anni di attività municipale

L'industrializzazione del centro è favorita: già sorgono a S. Lazzaro molte industrie ed altre, data la grande disponibilità di terreno e le comodità di comunicazione, certamente si stabiliranno in futuro nel territorio dando lavoro agli abitanti.

La situazione economica in confronto con altri Comuni della provincia è abbastanza soddisfacente, nel complesso, anche se ovviamente esistono ancora elementi negativi come il perdurare della disoccupazione tra i braccianti, anche se per la verità questa categoria si va sempre più assottigliando, e tra le donne, che praticano il lavoro a domicilio. Sensibile è l'immigrazione delle famiglie montanare provenienti dal nostro Appennino e nuclei rurali dal Comune di Ozzano; si registra una corrente migratoria anche dalle desolate plaghe del Polesine e in percentuale molto minore dal Mezzogiorno.

Le industrie di S. Lazzaro assorbono mano d'opera bolognese: le maestranze di queste fabbriche nella maggior parte sono composte da elementi provenienti dalla città, data la estrema vicinanza. Come contropartita i sanlazzaresi in gran numero vanno a lavorare sotto le «due torri» servendosi del tram o di mezzi propri, in particolare operai ma anche impiegati. Esiste invece localmente un avviato artigianato cosicché si può definire la popolazione di questo Comune, che ha tutti «i numeri» per essere agricolo, a carattere «misto».

La Giunta Municipale ha in cantiere un vasto programma di opere pubbliche ed ha al suo attivo un discreto passato: l'opera della Giunta viene illustrata dal Sindaco e dagli Assessori prima della votazione del bilancio preventivo, attraverso assemblee popolari frazionarie all'uso indette, nel corso delle quali vengono esaminate le proposte degli amministratori e si viene a contatto diretto con le esigenze locali. Sostenitore di questa formula democratica di amministrazione popolare è il compagno Poggi che ha già, unitamente ai colleghi della Giunta, illustrato in queste riunioni l'azione e l'opera che il Comune intende svolgere nell'interesse dei cittadini.

S. Lazzaro, oltre al Capoluogo, posto come s'è detto sulla via Emilia, si compone delle frazioni di Caselle, Russo, Colunga e Idice nella pianura, Ponticella a ridosso del torrente Savena e Castel de' Britti, Pizzocalvo, Farneto e la Croara sulle colline. Queste località sono unite da strade molte delle quali sono state bitumate od allargate sotto l'Amministrazione Poggi.

Lo sviluppo edilizio è particolarmente intenso nel Capoluogo e si sta iniziando anche nelle frazioni: l'edilizia scolastica in particolare ha ricevuto un notevole impulso sotto la guida socialista che ha curato questo importante settore con interessamento. Le scuole ricostruite in questi ultimi anni a Castel de' Britti e a Colunga per 26 milioni e 500 mila lire, la scuola di Pizzocalvo, la bella ed ampia scuola del Capoluogo, attualmente in costruzione, attestano appunto questo rinnovato interesse per la diffusione della cultura e per la cura dell'infanzia.

Lo sforzo dell'Amministrazione socialista si concentra nello sviluppo dell'edilizia popolare e privata e verso la industrializzazione del Comune, fattori questi che possono dare vita all'economia del territorio e benessere alla popolazione, creando nuove fonti di lavoro stabili, e far sorgere nuove possibilità di occupazione, permettendo il moltiplicarsi di attività produttive. A questo proposito si è ultimato lo studio del Piano regolatore comunale per dare un assetto razionale al Capoluogo conforme anche all'importanza del centro in via d'espansione. Sei appartamenti in Via Torreggiani, per 14 milioni di lire, sono la testimonianza di questo interessamento.

Il Comune si è impegnato anche per l'asfaltatura delle vie Zucchi e Via Bellaria. In collaborazione con il Consorzio delle Strade Intercomunali bitumerà pure la strada di Castel de' Britti fino alle Scuole. Questi lavori di sistemazione comportano una spesa complessiva di 33 milioni di lire.

La sistemazione dei viali interni del Cimitero comunale, del viale d'accesso e la relativa bitumatura; l'ampliamento del portico del primo campo e la messa in sede di cipressi, sono previsti dal Comune. Entro il 1960 si realizzerà il Sacro dei Caduti di tutte le guerre progettato dall'architetto Scagliarini, e ciò comporterà una spesa di oltre L. 2.000.000.

Ancora altri due milioni saranno necessari per la sistemazione della piazza comunale, mentre si provvederà pure ad erogare contributi per la sistemazione delle strade private nel nuovo Quartiere Paglia. La illuminazione pubblica sarà portata nelle zone ove c'è stato in questi anni il maggior sviluppo edilizio e, sempre entro il 1960, anche nel Capoluogo e nelle suddette strade private.

Il programma municipale che il compagno Poggi ci ha illustrato prevede grandi cose nel settore della scuola: la sistemazione definitiva delle scuole di Caselle, provvisoriamente riatate dopo la guerra, per un milione e mezzo di lire, e il completamento di quella del Capoluogo, cioè la costruzione del secondo lotto. Se ai 28 milioni già spesi per quest'ultima opera si aggrungeranno quelli necessari per il suo completamento avremo un totale di 65 milioni di spesa per le sole scuole elementari di S. Lazzaro. A questo dobbiamo aggiungere la costruzione della sede della nuova Scuola Materna del Capoluogo, con ambulatorio dell'O.N.M.I., per 5 milioni; la concessione della terra per la costruzione di abitazioni per lavoratori (INA-CASA). Inoltre il Comune si prodigherà presso l'ATM affinché si realizzi il collegamento della frazione di Ponticella con la linea autobusistica della Foscherara, di prossima attuazione, e presso la TIMO per la estensione del servizio di telefono pubblico alle frazioni di Colunga, Campana e Farneto.

Tra le realizzazioni segnaliamo le fognature che sono state estese in via Zinella da via Mazzini alle case UNRRA, in via Jussi, dalla linea tranviaria alla via Emilia, per 2 milioni di lire; l'acquedotto della Croara (spesa sostenuta con frontisti: 8 milioni), l'ampliamento della rete idrica S. Lazzaro-Ponticella, il collegamento del telefono pubblico alle frazioni di Castel de' Britti e Russo (in via di esecuzione). La bitumatura delle vie Idice, Palazzetti, Torreggiani, Paleotti, Jussi (sino alle grotte), e l'allargamento di



La strada della Croara è stata allargata e verrà sistemata completamente: la carreggiata è stata portata dalla larghezza di due metri a otto. Il Comune ha contribuito a questo lavoro con la manodopera, mentre la IECNE ha pensato al resto

via Croara dal bivio S. Ruffillo al confine con Pianoro, sono una tangibile realtà.

Nei campi dell'assistenza pubblica si è estesa la vaccinazione antipolio gratuita fino ai 6 anni, attuando una vigorosa campagna di prevenzione sanitaria. In questo importante settore il Comune spende dal 1956 ben 11 milioni all'anno. Il bilancio ordinario del Comune si aggira, sui 100 - 110 milioni.

Sempre entro il '60 il Comune provvederà all'ampliamento della rete delle fognature di via Zinella, al completamento della numerazione civica, alla sistemazione della Sala del consiglio comunale e degli uffici in forma definitiva; queste opere esauriscono il programma pratico che il Comune, sotto la direzione del compagno Poggi, intende attuare entro la scadenza del «mandato».

### L'amministrazione Poggi

La tradizione socialista è vivissima a S. Lazzaro: essa ha in Ugo Mezzini il suo martire ed in Enrico Casanova una delle più belle figure di pubblico amministratore. Ugo Mezzini, un giovane operaio che non faceva mistero delle sue idee anche quando ciò costava caro, fu assassinato dai fascisti nel 1922. Questo attivo militante del PSI, fermatosi presso il Caffè Cometti, sede abituale delle «squadre d'azione», venne bastonato a sangue: poi, trascinato a Ponte Idice, venne ucciso nel luogo ove ora un cippo ricorda il suo sacrificio. I resti mortali del compagno Mezzini vennero traslati dal cimitero di Pizzocalvo a cura del Municipio qualche anno fa nel Cimitero unico del Capoluogo. I socialisti sanlazzaresi lo hanno ricordato dando il suo nome alla Sezione del Partito.

Il compagno Poggi continua la tradizione socialista nel campo dell'amministrazione pubblica: il Comune di S. Lazzaro dal 1914 infatti è diretto dai socialisti. Enrico Casanova (1808-1944) fu un tenace organizzatore sindacale; fondatore della locale sezione socialista, nel 1914 capeggiò la lista del Partito nelle «amministrative», strappando il Comune ai liberali che lo avevano retto fino allora. Nel Giugno del 1922 il Prefetto impose un suo Commissario; i fascisti avevano già instaurato nel Paese, attraverso l'intimidazione e la violenza, il loro nefasto potere. Il compagno Casanova, perseguitato, dovette abbandonare la lotta attiva. Ironia della sorte volle che egli perisse tragicamente a Bologna sotto le bombe alleate.

La politica socialista oggi è validamente sostenuta da un nucleo di attivi compagni: Dante Masini, assessore comunale, dal 1946 sulla breccia; Norina Tarabusi, una compagna che ha festeggiato in novembre le «nozze d'argento», consigliere comunale dal 1951; Bruno Tinti, segretario della sezione del Capoluogo; il compagno Mario Armadori di Caselle, che a settanta anni compiuti diffonde l'AVANTI! tutti i giorni festivi ed è uno dei più tenaci attivisti sindacali (cura personalmente il tesseramento di 100 iscritti alla CGIL) e che, in un solo giorno, ha ora concluso il ritesseramento degli iscritti al PSI della sua sezione; gli attivisti Emilio Fuochi della Croara, Michele Parma e Amedeo Santucci, instancabili diffusori dell'AVANTI!. A S. Lazzaro si distribuiscono 270 copie ogni domenica.

Lo sforzo dei compagni si concreta in una organizzazione che conta 530 iscritti, divisi in sezioni per frazioni, e che adempie regolarmente agli impegni che si assume (sottoscrizione elettorale e pro stampa partito) anche nella campagna elettorale: i voti del PSI sono passati, a S. Lazzaro, dai 1.198 del 1953 ai 1.340 del 1958 nelle «politiche». L'aumento in percentuale è stato ancor più notevole, ponendo in primo piano assoluto il PSI. Un caso che dimostra veramente lo sforzo dei compagni è quello che si è registrato alla Ponticella-Croara, ove i voti sono passati dai 65 del 1953 ai 132 del 1958 registrando un aumento superiore al 100 per cento.

Sulla piazza del Comune oggi sorge la nuova Chiesa, iniziata nel 1946 e aperta al culto tre anni dopo, grazie all'interessamento del Municipio sensibile anche alle esigenze spirituali dei cattolici, il Monumento ai Caduti e la residenza Municipale: tra gli edifici, a tratti, si intravede la campagna e sullo sfondo si profilano le prime colline. S. Lazzaro vive ancora affacciata sulla via Emilia, la grande arteria che fa pulsare la intera regione emiliana con il suo pesante traffico e la sua incessante circolazione, ma già tende ad espandersi allargandosi e si proietta idealmente verso un futuro di progresso, sotto la spinta della Amministrazione socialista.

Emilio Contini

## Nuove norme per il Congresso

La Commissione centrale di controllo per l'osservanza delle norme congressuali ha, nella sua riunione del 27 novembre 1958, stabilito, in risposta a quesiti pervenuti, quanto segue:

1) La Commissione centrale invita le Commissioni provinciali a trovare i necessari accordi perché sia garantito in ogni Federazione l'uso dei mezzi in modo d'assicurare la presenza dei rappresentanti delle varie tendenze alle assemblee di base.

2) La decisione circa la convocazione in assemblea congressuale o in congresso di sezione degli iscritti spetta al Comitato di sezione.

3) I voti degli astenuti vanno ripartiti sul totale degli iscritti, ma non hanno diritto di essere rappresentati mediante delegati. Per esempio: se in una sezione di 90 iscritti sono presenti 30 compagni all'assemblea e questi si pronunciano 10 per una posizione, 10 per un'altra e 10 si astengono, la ripartizione ai fini del congresso provinciale sarà rispettivamente di 30 voti per ognuna delle due posizioni e 30 saranno considerate le astensioni senza diritto a delegati.

— Il congresso provinciale dovrà annotare nel verbale il totale degli eventuali astenuti di tutte le Federazioni.

4) Lo svolgimento dei lavori pregressuali avvenuti prima delle precisazioni interpretative via via comunicate dalla Commissione centrale di controllo deve essere convalidato purché siano state rispettate le norme dello Statuto, quelle adottate dal Comitato centrale e non intervenga ricorso di compagni direttamente interessati.

## La festa delle caterinette



Nei giorni scorsi ha avuto luogo la tradizionale festa delle Caterinette. Nella foto: le lavoratrici dell'ago, durante il rinfresco offerto dalla «Provincia», con il compagno Dello Bonazzi, in rappresentanza dell'Amministrazione, ed il responsabile dell'Ufficio Stampa dr. Bonazzi.

## Portare avanti il tesseramento

(continua dalla prima pag.)  
zo organizzativo che si impone al Partito se vogliamo sul serio affrontare con successo i compiti che ci attendono.

In questi anni si sono create difficoltà dal punto di vista funzionale, in alcune sezioni, determinate dal trasferimento di molti compagni dalla pianura e dalla montagna in città. In questi casi molto spesso sentiamo un coro di lamenti che se è utile per testimoniare delle difficoltà, non serve a nulla per risolvere i problemi sorti. In queste circostanze ciò che conta è mettersi sul serio al lavoro, individuando i compagni che possono disporre oltre al tempo necessario anche la volontà, per divenire dei militanti attivi, dei dirigenti delle nostre sezioni. In questa direzione lo sforzo nostro deve essere intensificato, nella convinzione che solo con una visione di questo tipo si possono creare per il Partito possibilità di azione futura.

Sia questo impegno un impegno di tutto il Partito; sia questo lavoro affrontato nel corso e della Campagna di Tesseramento e del lavoro congressuale, perché il Partito di due cose ha estremamente bisogno: di una linea politica sempre più corrispondente ai bisogni e alla realtà che noi viviamo, e dei quadri che la facciano propria e che sappiano operare a tutti i livelli per la sua realizzazione.

### AUGURI

Domenica scorsa, mentre si recava a diffondere la stampa socialista, il compagno Michele Parma di Colunga veniva investito da un'auto per cui si rendeva necessario il suo ricovero in ospedale. Al compagno Parma vadano quindi i migliori auguri di pronta guarigione da parte dei socialisti di S. Lazzaro.

### OFFERTE

Il compagno Luigi Lanzoni di Medicina, che milita nel PSI sin dal 1892, in occasione del primo anniversario della morte del compagno Di Vittorio, offre L. 500 al nostro settimanale.

La Sezione «Bentini» di Bologna offre al nostro settimanale L. 500.

### CONDOGLIANZE

Nei giorni scorsi è deceduto il compagno Achille Sgatti. I socialisti imolesi porgono sincere condoglianze ai suoi familiari.

### CONDOGLIANZE

Nei giorni scorsi è deceduto il compagno Arbizzani, iscritto alla «Benfenati» di Bologna e padre di Ubaldo Arbizzani (Ubar) deceduto mesi fa. Alla famiglia Arbizzani, colpita da un altro lutto, le più sentite condoglianze da parte dei socialisti bolognesi e della nostra Redazione.

### CONDOGLIANZE

I socialisti di Granarolo e di Lovoleto porgono sentite condoglianze al compagno Cesare Vaccari che ha avuto la sventura di perdere la moglie Roberta Tartarini, perita in un tragico incidente stradale.

### IN MEMORIA

La famiglia Ferrari nell'anniversario della morte del compagno Attilio Ferrari offre L. 2.500 al nostro settimanale.

Il miglior aiuto concreto al nostro settimanale è l'abbonamento:

un anno L. 1.300  
sei mesi L. 700

**ABBONATEVI!**

Dott.  
**FRANCO POGGIOPOLLINI**  
Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

**MEDICINA INTERNA**  
**INFORTUNISTICA**  
**IMOLA**

**AMBULATORIO:** Via Cavour 84 (Palazzo Pretura)  
Tel. 2618 — Giorni feriali: tutte le mattine dalle ore 7.30 alle 9. — Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 18. — Giorni festivi: solo per appuntamento.

## Sabato si vota a Molinella sul bilancio comunale per il 1959

Lunedì scorso si è svolto a Molinella un dibattito insolitamente vivace sul bilancio preventivo per il 1959.

Dopo una breve introduzione del Sindaco, i vari gruppi sono venuti delineando quella che è la loro posizione di fronte al problema del bilancio, se pure il voto si avrà solo sabato prossimo.

I d.e., per bocca del consigliere Ferraresi, si sono dichiarati soddisfatti dell'elaborazione del bilancio 1959, in quanto lo ritengono più aderente alla realtà di quello precedente. Evidentemente, per costoro, non è cosa da poco che nella striminzita relazione della Giunta si sia posto l'accento sulla « stretta osservanza delle numerose disposizioni legislative regolanti la formazione dei bilanci di previsione », mentre non ci si è certamente sbilanciati a rivendicare quelle autonomie locali nelle quali anche i d.e. di quando in quando, affermano di credere.

Di diverso avviso si sono detti i socialisti. Il compagno Parisini, infatti, ha svolto una serena ma severa critica della relazione presentata dalla maggioranza, relazione che ignora i grossi problemi dell'amministrazione. Noi avremmo voluto — ha affermato il consigliere socialista — un esame più particolareggiato della situazione economica locale ed una più serrata critica a quelle disposizioni legislative che non di rado risalgono all'epoca podestarile. Parisini ha poi affermato la necessità di rivendicare l'attuazione delle autonomie locali reclamando pure la realizzazione di quelle opere che, come il Canale Emiliano-Romagnolo, sono decisive per lo sviluppo delle nostre zone.

Il gruppo socialista ha pure annunciato che voterà contro le voci a bilancio relativamente all'imposta di famiglia e alle « opere obbligatorie ». Per queste tasse infatti sono anni che i socialisti affermano la necessità di rivenderne e modificarne i criteri di applicazione.

Pure il PCI ha ampiamente criticato l'impostazione del bilancio comunale di Molinella.

Nel corso della discussione poi è stata ripresa una questione sollevata a suo tempo dal consigliere Palmieri (PSI). Si tratta della somma di L. 6.000.000 versata a suo tempo dal locale zuccherificio all'on. Martoni e che questi non intende dire quando e come è stata utilizzata.

Come si ricorderà, questa somma fu data a mo' di conclusione della vertenza sorta per la installazione dello scarico automatico per le barbabietole. Lo sviluppo di detta vertenza, fu seguito tanto attentamente dall'opinione pubblica che il Comune, ad un certo momento, si sentì in dovere di fare affiggere un manifesto riprodotto una lettera, inviata dalla « Saccarifera » al Sindaco, la quale così concludeva: « Per quanto si riferisce al gesto che il sig. Sindaco on. Martoni gradirebbe per necessità di Enti dal Comune dipendenti, pur confermando il concetto espresso all'on. Martoni dall'ing. Nuzzo, per particolare deferenza alla persona del Sindaco ed in via del tutto eccezionale la Società è disposta a versare a Lei per favorire quelle opere ritenute più bisognose e meritevoli, la somma di L. 6.000.000 ».

Oggi basta quindi rileggere quella lettera per capire come sia per lo meno strano il comportamento di chi si ostina a non voler informare il Consiglio Comunale di Molinella circa l'uso che si è fatto di quella discreta cifra.

## Una politica e una forte organizzazione

(Continuaz. dalla 2a pag.)

portante ed impegnativo.

Anche su questo sarebbe stato opportuno sviluppare un serio dibattito nel Partito.

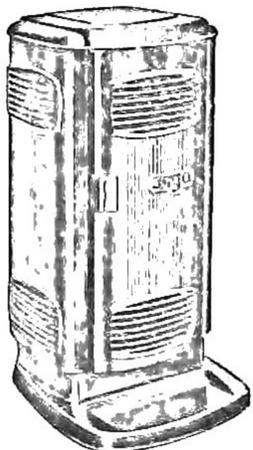
Perché ciò fosse, ripetiamo ancora una volta si doveva fare una sola relazione. Invitare il Partito a dare il suo contributo ed allora veramente la politica sarebbe stata elaborata dalla base, con i benefici che una tale situazione comportata. Se così avessimo fatto, d'altra parte avremmo trovato il tempo che oggi manca, per approfondire certi problemi, correggere imprecisioni, che a mio parere, non sempre corrispondono ai bisogni del partito e della classe. Ciò che non ha saputo fare il C.C. mi auguro che a Napoli si faccia; il che rappresenterebbe grande soddisfazione per la base di votare su di un solo documento, che sia capace di prospettare una vera politica socialista, senza equivoci, e sulla quale convergono gli sforzi della stragrande maggioranza del Partito.

Se così faremo non solo saremo in grado di allontanare le perplessità e le paure attuali di molti compagni e di deludere i nostri nemici di classe, ma affermeremo il diritto di essere il P.S.I. capace di portare il nostro popolo verso le grandi mete del socialismo nella democrazia e nella libertà.

## DI VITTORIO commemorato a Bologna



Venerdì della scorsa settimana ha avuto luogo a Bologna l'annunciata commemorazione del compagno Di Vittorio. In sostituzione dell'on. Santi, impegnato a Roma, ha parlato il compagno Ermanno Fondi, il quale ha ricordato la figura dello scomparso ed il suo grande contributo alle lotte del mondo del lavoro. Altre manifestazioni commemorative si sono svolte a Imola e nel resto della Provincia. (Nella foto: il compagno Fondi parla alla « Farnese »).

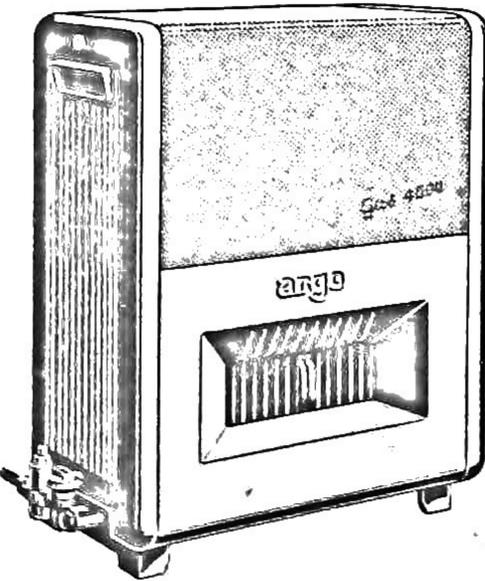


**argo**

La migliore  
Stufa  
a ricircolazione  
d'aria calda

a legna a carbone  
a gas

Prezzi e condizioni  
di assoluta  
concorrenza



**Alla FAMA - IMOLA**

Via Appia 19/21 - Tel. 2313

## Magazzino Popolare

Tessuti - Confezioni

BOLOGNA - Via Farini, 24 - Telefono 221.475

## Settimana del Paletot:

L. 1.800 - 2.200 - 2.900 al mt.

Pettinato lana uomo L. 3.500 al mt.

IMPERMEABILI DI NYLON E COTONE E PALETOTS

Prezzi convenientissimi

TELEFONI **OILCOKE** TELEFONI  
3793-4171

IMOLA - VIA ASPROMONTE, 13 - IMOLA

CARBURANTI • LUBRIFICANTI

Combustibili liquidi e solidi  
Trasformazioni Impianti Centrali  
Gomme Dunlop - Ceat

RICORDATE: **OILCOKE**

Garanzia di Serietà  
Garanzia di Servizio

## Da Ermes

IMOLA - Via Verdi angolo Via Cavour

Assortimento di tessuti

CONFEZIONI DI ALTA MODA

nuovo negozio

**indumenti usati**

imola - via rivalta 91  
(di fronte al mercato ortofrutticolo)

## Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il

**SUPER-COOP**

VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio  
a libero servizio

Magazzino generale  
cooperativo di consumo

31 Spacci al servizio  
dei consumatori

# Lettera aperta a un 'duro, della Cogne Sciolto il Consiglio Direttivo dell'AISA

L'assurdo comportamento del capo reparto Giuseppe Alvisi denunciato dai lavoratori "Titoli di merito,, che disonorano - Si illude chi crede di poter ritornare allo schiavismo

Pubblichiamo qui di seguito una lettera aperta indirizzata al sig. Giuseppe Alvisi, capo reparto alla COGNE di Imola, il cui comportamento inurbano ha suscitato grande sdegno tra le maestranze.

La lettera distribuita fra i dipendenti dello stabilimento cittadino ha trovato il consenso di gran parte dei dipendenti l'indignazione dei quali si estende fino al Direttore della COGNE, ing. Colombo, e al Generale Borla i quali sono responsabili di avere non di rudo appoggiato e fors'anche stimolato l'Alvisi a compiere quelle azioni che la lettera denuncia.

Signor Alvisi, ci prendiamo la licenza di scrivere questa lettera aperta, perché desideriamo dirle francamente alcune cose. Lo facciamo volentieri anche perché sappiamo di far cosa gradita a tutti i lavoratori della Cogne (impiegati compresi).

Lei rammenta: Venieri Fernando, Sabbatani Orfeo, Battilani Tonino, Bahini Aldo? Chi sono? Per noi sono uomini, con cuore e cervello. Bravi lavoratori, alcuni bravi padri di famiglia contro i quali Lei ha infierito con la sua cattiveria. Sono uomini che Lei ha gettato nel lastrico e nella disperazione. A questi uomini Lei ha rotto l'equilibrio familiare che è sicurezza del lavoro e del pane e finisce per essere tutto: serenità, pace e tranquillità della famiglia.

Per Lei invece cosa rappresentano costoro? Assieme alla catena di punizioni con cui ogni giorno infierisce su tanti altri lavoratori, senza con assurde motivazioni, per Lei questi nomi rappresentano tanti titoli d'onore? E cioè: la garanzia, richiesta dai suoi superiori, della sua "inflessibilità", della sua "durezza" e infine la prova della sua capacità di "sottomettere" gli operai?

Se così la pensa, non si illuda: è tutto falso. Lei ha fallito, come tutti coloro che pensano di dirigere una fabbrica alla sua maniera e cioè col "pugno di ferro" trattando i lavoratori come fossero delle "cose", degli esseri incoscienti.

Al tempo degli schiavi si usava la frusta; ma quell'epoca è ormai lontana. Il lavoratore oggi non è uno schiavo, ha una professione ed è capace. Non è un attrezzo o una macchina che basti azionare un bottone per metterla in moto o fermarla. Anche l'operaio ha un cervello sig. Alvisi, come Lei (a volte anche migliore) una dignità

e una propria personalità che vuole giustamente esprimere. Ha mai pensato Lei a questo? No, Lei non è capace di pensare a queste cose. Lei vede solo il proprio «io». Gli altri sono zero; gente che può essere insultata, offesa e umiliata. A nessuno è permesso di esprimere un parere. Anzi se qualcuno si «permette» di avanzare dubbi o riserve sul lavoro sono guai. Per lei ogni cosa deve avvenire in ordine di gradi: dall'alto al basso, sempre in modo caparcioso, come sotto le armi: «obbedire ad ogni costo».

In questo modo non si dirige una fabbrica, né un reparto; così si avvilisce il lavoro, lo si degrada e lo si rende pesante e insopportabile. Coloro che non sanno capire che la base necessaria della struttura della produzione industriale è la partecipazione attiva, cosciente e interessata dei lavoratori hanno fallito e possono cambiare mestiere.

E' quello che suggeriamo a Lei, sig. Alvisi, che alla Cogne assieme a Colombo e Borla ha saputo solo creare confusione, diffidenza, incomprensione e intolleranza. E ne vediamo i frutti! E come li vediamo.

LA F.I.O.M. Imola, 28 novembre 1958.

## In assemblea gli abbonati alla Biblioteca

E' convocata per il giorno 17 c.m. alle ore 20.30 nella sala di lettura della Biblioteca Comunale di Imola l'Assemblea degli abbonati per la nomina di quattro dei setta membri del Comitato Amministrativo della Biblioteca.

Dopo l'assemblea si intratteranno le votazioni e le urne resteranno aperte anche nei giorni 18 e 20 c.m. dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Le liste degli abbonati aventi diritto di voto si trovano esposte nella sala di distribuzione della Biblioteca Popolare Circolante «Andrea Ponti».

## Il calendario dei concerti

Questo il calendario dei concerti presentati dal «Circolo della Musica»:

8 Dicembre 1958: Complesso strumentale italiano diretto da Cesare Ferraresi.

15 Dicembre 1958: Walter Blankenheim, pianista.

5 Gennaio 1959: Riccardo Brengola, violinista.

28 Gennaio 1959: Giuseppe Postiglione, pianista.

18 Febbraio 1959: Karl Harrington, tenore.

18 Marzo 1959: Quartetto d'archi «Musiche Rare», Vittorio Emanuele, primo violino; Martha Marshall, secondo violino; Emilio Berengo Gardini Viola, Nerio Brunelli, violoncello.

7 Aprile 1959: Uto Ughi, violinista.

Tessera per giovani L. 200. Tessera normale L. 2.000.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Agenzia Viaggi (Via Appia 90) e all'ingresso della sala prima dei concerti.

## Sciolto il Consiglio Direttivo dell'AISA

Con decreto del 24 novembre sc. il Ministero della Pubblica Istruzione ha sciolto il Consiglio direttivo dell'Associazione per Imola storico-artistica ed ha nominato Commissario il Prof. Demos Palladini con il compito esclusivo di discriminare i soci regolarmente eletti da quelli che non lo furono al fine di determinare la esatta compagine sociale, di studiare proposte di riforma dello statuto e di convocare l'assemblea legittimamente perché deliberi sulla riforma stessa.

Il Consiglio direttivo tiene doverosamente a rilevare che, di fronte alla necessità di rinnovare i quadri sociali, non c'era altro modo di interpretare l'art. 10 dello statuto — richiedente il voto di tre quarti degli associati per l'ammissione dei soci — che inviare una lettera-circolare con scheda di votazione; il che fu approvato dall'assemblea. Dal 1953 nessuno ha mai fatto opposizione. Solo nell'assemblea del 27 aprile sc. essa si è verificata. Il Consiglio, seguendo le direttive date dal Ministero con lettera 15 luglio, convocò un'assemblea, a norma dello statuto, per la riforma dell'art. 10, la quale, non avendo raggiunte le presenze prescritte, fu seguita dal «referendum», proprio in questi giorni in fase conclusiva.

Il Consiglio si augura che l'opera del Commissario conduca sollecitamente alla eliminazione degli inconvenienti formali che paralizzano l'attività dell'Associazione, in modo che questa possa riprendere in pieno la sua indispensabile funzione in difesa ed incremento del patrimonio artistico imolese e per la diffusione della cultura.

Imola, 2 dicembre 1958.

Questo comunicato dell'AISA, preciso nella sostanza, ci pare assai remissivo nella forma. Come: l'AISA non fa che eseguire le istruzioni avute dal Ministero e il Ministero scioglie il Consiglio direttivo? Una cosa inconsueta, tanto che si è indotti a sospettare ben altro. Che cosa è successo dal 27 aprile? Un anno per convocare un'assemblea, per cui sarebbe sufficiente un mese? La cittadinanza deve sapere. Qui non si tratta di partito. Gli scopi, la realtà di struttura, l'azione svolta dall'Associazione sono stati e sono apertissimi. E crediamo che tutta la cittadinanza non possa non stigmatizzare il provvedimento che fa tacere una libera voce. Non è qui il caso di citarne le benemerite. Se mai la faremo. O l'intento è proprio quello di darle giovamento politico?

# Illustrato il bilancio comunale per il 1959

La relazione del sindaco denuncia e documenta il lento ma continuo regresso economico nell'imolese

Nella seduta del Consiglio comunale di giovedì 27 novembre il Sindaco Vivaldo Vespignani ha presentato il progetto di bilancio per il prossimo anno 1959. Particolarmente interessante è la parte della relazione che riguarda la situazione economica del Comune ampiamente corredata di dati e statistiche. Il consumo pro-capite dei generi alimentari è diminuito durante il 1958 assai più che negli anni precedenti.

Altri dati confermano la continua diminuzione della media delle giornate lavorative e il costante aumento della disoccupazione di circa 100 unità all'anno. Non si può quindi parlare di ristagno ma di lento e continuo regresso economico. Con l'introduzione delle tecniche più moderne aumenta la produttività del lavoro ma non certo nella stessa progressione il salario cosicché si intensi-

fica il tasso di sfruttamento del lavoratore.

In agricoltura continua il fenomeno dello spopolamento della campagna; ed una parte dei mezzadri va ad accrescere le schiere degli operai e dei braccianti mentre una parte notevole di forze del lavoro abbandonano i settori fondamentali della produzione per dedicarsi ad attività commerciali.

Una parte rilevante di lavoratori che non trovano occupazione in aziende che possono garantire una continuità di lavoro finiscono per costituire una azienda artigianale in proprio.

Le numerose e gravi difficoltà dell'economia locale risultano sin troppo evidenti se si considerano i dati dei prodotti cambiati e fallimentari. La relazione passa poi in rassegna i problemi dell'industria imolese e gli operai dell'Amministrazione comunale

in questo campo.

Per quanto riguarda la progettata riforma della finanza locale il Sindaco ha sottolineato le insufficienze e la deficienza del progetto governativo, e le critiche pervenute dallo stesso partito di maggioranza.

Il parere della Giunta a tale proposito è concorde alla posizione ufficiale dell'Associazione Comuni d'Italia la cui mozione votata a Palermo può essere considerata non come un programma-mozione ma come l'indicazione dei bisogni degli Enti locali, senza la cui soddisfazione resta bloccata ogni prospettiva di vita e di sviluppo.

La relazione si sofferma poi sul problema dell'Ente Regionale la cui attuazione oltre ad avvicinare maggiormente la popolazione ai pubblici poteri darà la possibilità di affrontare più realisticamente e concretamente i problemi dell'economia locale così differenziati in Italia da zona a zona. La relazione si propone poi di illustrare il programma straordinario per il prossimo esercizio.

Lo scorso anno alla presentazione del programma straordinario fu, avanzata, da alcuni consiglieri il sospetto che si accesse sul piano propagandistico. I fatti hanno dimostrato il contrario.

Fu presentato un programma di 586 milioni di spese per opere straordinarie, parte di queste erano in corso di approvazione, parte di progettazione. Di fatto si sono realizzati 793 milioni di opere, superando di oltre 200 milioni.

Per il prossimo anno oltre al completamento delle opere iniziate o in fase di approvazione le principali opere proposte sono: costruzione dell'edificio per la Scuola Media, e per quello Elementare di Le Volte e la sistemazione della Scuola di Avviamento Industriale.

L'Amministrazione dovrà inoltre provvedere i locali per una nuova Scuola d'Avviamento Commerciale, gli arredi scolastici per varie scuole nuove e predisporre un più vasto piano di asfaltature stradali.

L'Amministrazione si propone infine di sollecitare nelle sedi competenti la costruzione del secondo lotto di circonvallazione nord e la ricostruzione del Teatro Comunale.

Se si otterrà la municipalizzazione della nettezza urbana a cui è affidata la cura dei lavatoi pubblici, ci si propone di studiare ed attuare un primo esperimento di lavanderia pubblica, modernamente attrezzata.

Come pure se si avrà la concessione del metano da parte della S.N.A.M. saranno allacciate le due frazioni di Sesto e Ponticelli.

# Un dittatore formato tascabile

«Un bel tener non fu mai scritto» è il titolo dell'articolo di Borghi Gianfranco sul Nuovo Diario. Senonché il Borghi riesce proprio a fare il miracolo, riesce infatti a «tenere» nonostante abbia imbrattato ben cinque colonne.

Borghi ha la penna facile, quasi come la lingua (chi non ricorda le sue «filippiche» in Consiglio Comunale contro la Riforma?) ma evita ad ogni costo di dire se è vero (come si dice) che il bilancio della sua amministrazione alla Casa del Popolo sia fortemente deficitario. E' inutile che egli cerchi di addossare la responsabilità di ciò ad un presunto «sabotaggio» dei soci del Circolo poiché è una tesi piuttosto assurda.

Non bisogna dimenticare a questo proposito che i denari della Casa del Popolo sono di proprietà dei soci anche se erano caduti sotto le unghie rapaci del Borghi entrato nel Circolo illegalmente (seppure con l'appoggio delle autorità); perciò non si può pensare che i soci abbiano cercato di danneggiare materiale di loro proprietà per il gusto di far dispetto al piccolo «dittatore» proterioso.

Non solo ma occorre tener conto anche del fatto che i più assidui frequentatori della Casa del Popolo sono disoccupati o pensionati dai quali non si può pretendere molto di più che il consumo delle sedie.

Comunque dovrebbe essere stato assai facile al Borghi prestare un locale nelle condizioni più favorevoli, che tutti sanno, per le generose compiacenze e le benevoli considerazioni accordategli e dopo aver trattato il magazzino fornito per tutta la questione. Se il CRAL avesse avuto queste possibilità avrebbe certamente trovato modo di moltiplicare le attività sociali del Circolo. Borghi invece ha soppresso quelle che già esistevano.

per i problemi della scuola e della cultura. A proposito, quando il Borghi si gloria di aver liberato i locali dal «sudiciume», vuol forse alludere ai libri della biblioteca che ha fatto gettare in cantina? Ad ogni modo il «democratico» Borghi non si sente assolutamente in dovere di far conoscere il bilancio ai soci e di giustificare la sua fallimentare amministrazione.

Sempre in onore della democrazia ha limitato il numero dei giornali a 3: «Carlino», «Giorno» e «Tempo».

Ha messo i dipendenti sul lastrico senza poi procedere al licenziamento o alla riassunzione.

Ha instaurato nel Circolo una ridicola ed assurda dittatura personale trasformandolo in un locale aperto a tutti. Non parliamo poi della sala da ballo perché vorremmo che lo facesse il «Nuovo Diario», vorremmo che qualche pio giovane dell'Azione mo che qualche pio giovane dell'Azione cattolica ci descrivesse la santa ed edificante atmosfera di quel salone che da quando è diretta dai democristiani non mette più in pericolo le coscienze e non mette più in pericolo il peccato. E qui inizierebbe il più lungo e più furbo che ci porterebbe ad un discorso più lungo del nostro argomento, sul lontano e fuori del nostro argomento.

Vogliamo però ricordare al signor Borghi che i nostri «riolmi» hanno sempre suonato a tempo per smascherare certi tristi agari.

Non ci sono mai piaciuti i «Radomonte» e i «don Chisciotte» così non abbiamo nessuna simpatia per Borghi che sembra essere l'uso e l'altro insieme: lo consiglia però a non fare la pantofole di «dittatore».

Egli infatti ha dimenticato che il dittatore, se è il più duro, è anche il più fragile: va in frantumi assai facilmente e dopo non si appiasta più.

**Dot. GIUSTINO POLLINI**  
Specialista in Psichiatria  
Malattie Nervose  
Medicina Interna  
Via Zappi 20/7 - Tel. 30.82  
IMOLA  
Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725  
Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

**Prof. Dott. Nicola Todeschi**  
Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna  
Specialista malattie veneree e della pelle  
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI  
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 9 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

**OROLOGERIA OREFICERIA**  
**Nicoli**  
Ricca assortimento orologeria sveglie e articoli per regalo a prezzi modici  
IMOLA  
Via Emilia, 109  
Riparazioni garantite  
Si rimettono a nuovo orologi di vecchio modello

**J. CRISTOFORI**  
IMOLA - VIA XX Settembre - Telef. 3696  
**Liquidazione totale** per rinnovo locali  
**Scampoli**

Taglio paletò donna pura lana	da L. 3.800 a L. 12.000
Jersey pura lana alt. 150	» » 2.900 » » 3.000
Tessuti pettinati pura lana	» » 1.800 » » 4.000
Tessuti cardati pura lana	» » 900 » » 2.000
Laneria donna alt. 130	» » 1.000 » » 3.000
Velluti puro cotone	» » 800
Cachemir lana	» » 500 » » 1.000
Lana seta alt. 130	» » 1.000
Popelin puro cotone	» » 300 » » 400
Tendine puro cotone	» » 150 » » 200

**Vasto assortimento di telerie, cotonerie e asciugamani e teli spugna a prezzi di costo**  
**Visitandoci vi convincerete**

La pagina sportiva

Qualche volta, in occasione di incontri internazionali o di grandi confronti di campionato di molti anni fa, quando il Bologna era quello squadrone di lontana memoria, abbiamo visto lo stadio con quantantamila e passa persone.

Scorticchini avevano cominciato molto bene, poi, dalla quarta ripresa fino al momento della sospensione le cose sono andate peggiorando: il combattimento   calato di tono, vi sono state pause inspiegabili proprio a ragione del temperamento dei due atleti, e per due volte l'arbitro sig. Rossi li ha richiamati ad una maggiore combattivit .

Ma trasferiamoci dagli ingressi al rettangolo di gioco: lo spettacolo ne vale la pena. Il Bologna acciuffando il pareggio a cinque minuti dalla fine con quel tiro di Pivatelli (che aveva realizzato anche il primo gol su rigore), degno coronamento ad una azione personale di Vukas, aveva tolto un grosso peso dal cuore degli sportivi bolognesi che per lungo tempo erano stati sotto l'incubo di una nuova sconfitta (e poteva essere di grosse proporzioni senza gli errori degli attaccanti milanesi) per la loro squadra.

Un arbitro invece molto longanime   stato quello che ha diretto l'incontro fra Bozzano e Kivalu. Nella prima ripresa Bozzano   andato al tappeto e l'arbitro l'ha contato, cos  almeno sembra, con dei secondi leggermente pi  lunghi di quelli scanditi dal cronometro. Ci  ha permesso a Bozzano di riprendersi con la conseguenza che fuori combattimento vi   andato il suo avversario.

Nel massimo campionato di pallacanestro la sconfitta subita domenica scorsa dai campioni d'Italia del "Simmenthal" ad opera della "Fonte Luisiana" (81-82), ha riportato un certo equilibrio nella classifica che vede cos  "Simmenthal" e "Ignis Varese" - che domenica al termine di una drammatica partita   riuscita a spuntarlo anche a Roma contro la "Stella Azzurra" 95-91 - in testa con 16 punti lallonate a quota 14 da "Oransoda Virtus" - vittoriosa sulla Lazio 82-49 - e dalla "Levissima".

Quella di domenica   stata una di quelle giornate che restano per parecchio tempo tema di discussione: un Milan che ha superato la Fiorentina spodestandola dalla prima poltrona; una Juventus che di fronte al suo pubblico le ha prese dal Vicenza ed una Spal che ha costretto il Napoli ad un pareggio all'ombra del Vesuvio. Sono risultati che lasciano il segno in classifica e l'hanno lasciato anche nel totale dei gol che ha elargito trentasette milioni a quei fortunati che hanno azzeccato il "tre dici".

Diecimila persone hanno assistito all'incontro che ha posto di fronte Garbelli e Scorticchini per il titolo italiano dei pesi medi: anzi per meglio dire hanno assistito al due terzi dell'incontro che era stabilito in dodici riprese, perch , al nono round, l'arbitro ha squalificato i due pugili sequestrando ad essi la bocca per sospetta connivenza. A dire il vero Garbelli e

Tempo di congressi ormai. Riunione a Zurigo dell'Unione ciclistica internazionale sotto la presidenza di Rodoni; riunione del Comitato per le Olimpiadi, riunione della Fidal per il calendario 1959; riunione delle societ  calcistiche per il futuro ordinamento dei campionati, riunione dell'Automobile Club d'Italia per l'attivit  futura, riunione della Federazione internazionale motociclistica e la lista potrebbe continuare. Ma i risultati di tutte queste riunioni? Certo che se alle belle parole facessero seguito realizzazioni altrettanto belle ci sarebbe da stare tranquilli sul futuro dello sport in genere. Ma non sar  cos , purtroppo. Da Zurigo ad esempio dove era in esame il calendario internazionale ci si attendeva qualcosa di pi  specialistico per quello che riguardava i campionati del mondo 1959. E' stata invece una delusione. Il campionato su strada si svolger  in Olanda su di un circuito assolutamente senza asperit  una pista di nove chilometri e ci  malgrado il parere negativo della Commissione tecnica che aveva giu-

dicato il circuito di Zandvoort non idoneo per una prova tanto importante. Ma il ciclismo   sempre lo sport dei paradossi. Intanto domenica si aprir  il congresso nazionale dell'Uvi e c'  da scommettere che tutto proceder  sulla strada della perfezione. non vi sono emozioni e quindi i vari importanti cocchi rimarranno tranquillamente adagiati nel fondo delle capaci poltrone ed anche i molti problemi di fondo rimarranno... in fondo.

Nel calcio vi   una assoluta necessit  di varare la formula del massimo campionato per renderlo pi  vivo, pi  interessante ed anche, nella sua fase finale, pi  equilibrato. Inoltre   opportuno escogitare un diverso ordinamento negli altri campionati per renderli pi  aderenti alle reali esigenze dello sport al suo rinnovamento ed anche alle possibilit  finanziarie delle societ . Ma a Roma si   soltanto sfiorato l'argomento poi sono venuti nella determinazione di nominare una Commissione di studio. Come sempre. Si   parlato profondamente invece della personalit  giuridica delle societ , dei limiti di autonomia della Lega e del futuro della Serie C che le grandi societ  vorrebbero ridimensionare contrariamente al parere delle dirette interessate. Anche qui perch  nulla di fatto: se ne parler  nuovamente in un prossimo futuro. Anche le altre riunioni sono giunte a conclusioni non del tutto soddisfacenti ma come potrebbe essere altrimenti? D. D.

DA S. PIETRO A PIO XII (VIII PUNTATA)

Da Roma ad Avignone

Con Clemente V si afferma la supremazia francese sul papato - "Regalisti," contro "curialisti," - il cardinale Prignano: un papa Inurbano - Nasce lo scisma d'Occidente - Un duello a base di scomuniche e controscornicche

Come nei secoli trascorsi l'Impero   ancora il grande antagonista della Chiesa. Gi  al principio del secolo XIV la lotta tra guelfi e ghibellini si va acuendo. La societ  feudale si va ritirando di fronte all'avanzare della societ  capitalista, mentre le due principali forze antagoniste scosse come potenze feudali, mirano ad imporre il loro potere alla borghesia... Anche in questo secolo, il prevalere in varie citt  della famiglia pi  potente far  si che il Comune, espressione indubbiamente democratica, venga soppiantato da signorie che instaurano governi monarchici di tipo nuovo. Queste infatti rappresentano un compromesso fra le sempre fiorenti attivit  ed un nuovo tipo di feudalesimo capitalista. Intanto quelle milizie comunali che si sono costituite di gloria combattendo in difesa della libert  del Comune vengono sostituite da

varo (1286-1347) successore di Arrigo VII. Di Lodovico va ricordato come si faccia incoronare imperatore non pi  dall' Autorit  ecclesiastica, ma dal popolo in Campidoglio. Ci  in ossequio alle teorie del "regalisti" enunciate da Marsilio da Padova (1275-1343) contro i "curialisti" i quali sostengono ben altri principi.

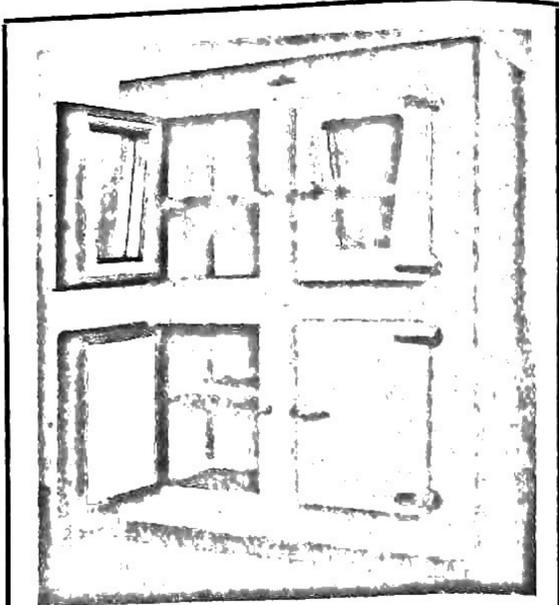
Viene poi eletto papa Giacomo Fournier col nome di Benedetto XII (1334-1342). Gli succede Pietro Roger, di Limoges, dei conti di Beaufort, benedettino e cardinale, il quale assume il nome di Clemente VI (1342-1352). Questi   stato in precedenza consigliere e ministro del Re di Francia Filippo VI. E' durante il suo pontificato che si afferma in Roma il "tribuno Cola di Rienzo (1312-1354)" il quale, dopo alterne vicende, finisce ucciso in una insurrezione popolare. Naturalmente   poi un altro francese che sale sul trono di Pietro ancora in "trasferta": Stefano Aubert della diocesi di Limoges, cardinale, che assume il nome di Innocenzo VI (1352-1362). Poi viene Guglielmo, abate di S. Vittore in Marsiglia, il quale assume il nome di Urbano V (1362-1370). E' questo papa che riporta la S. Sede a Roma dove entra solennemente il 18 ottobre 1367. Ma lo stesso papa ritorna poi in Avignone nel settembre del 1370 perch  Roma   ancora fumeggiata da violente lotte fra le varie fazioni.

E' infine Gregorio XI (1370-1378), gi  cardinale Pietro Roger, nipote di Clemente VI, che riporta definitivamente, dopo settant'anni (interrotti solo per tre anni) la sede del papato a Roma. Il fatto nel romano suscita immenso giubilo, in parte dovuto al sentimento religioso ed in buona parte alla speranza di rivedere, col riacquisito prestigio e privilegio, rifiorire la desolata situazione economica. Alla morte di questo papa i romani, con tumulti e minacce, temendo che l'elezione di un papa francese faccia ritrasferire in terra straniera la S. Sede, fanno capire chiaramente la loro volont : sia eletto un papa romano od almeno italiano. I cardinali questa volta non hanno i soliti tentennamenti. Infatti riunite sollecitamente (sono presenti undici francesi, quat-

tro italiani e uno spagnolo) eleggono il napoletano Bartolomeo Prignano, arcivescovo di Bari. Questi assume il nome di Urbano VI (8 aprile 1378 - 15 ottobre 1389). Poco dopo, perch  il 20 settembre 1378, i cardinali francesi si prendono alla rivincita e procedono alla elezione di un antipapa. Il nuovo eletto   Roberto de la Saverne, Conte di Ginevra, vescovo di Cambrai, che prende il nome di Clemente VII (1378-1394). Fissando la residenza ad Avignone Clemente VII d  vita a quello scisma d'Occidente che cesser  solo nell'aprile 1449 per la rinuncia dell'antipapa Felice.

Alla morte di Urbano VI, definito "Inurbano" dai suoi stessi elettori a causa del suo carattere irascibile, viene fatto papa un altro napoletano, Pietro Tomacelli, che assume il nome di Bonifacio IX (1389-1404). Come il suo predecessore anche questo papa ha il pontificato contrastato dall'antipapa che siede in Avignone nella persona di Benedetto XIII. Le due S. Sedes divengono due specie di trincee avverse. Infatti tra chi siede in Vaticano e chi in Avignone si svolger  nel tempo un duello a base di scomuniche e controscornicche. Tale conflitto sfocer  pure in episodi armati, tanto che congre, delitti, ingiurie e libelli non mancheranno dal caratterizzare questa contesa. In tale immorale barriera ai sinceri cristiani non rimarr  che maledire i due contendenti. G. V.

(Continua)



COOPERATIVA-FRIGORIFERI COSTRUZIONI-ARREDAMENTI CASTELMAGGIORE Via Galliera - Telef. 160 (BOLOGNA)

RADIO e TELEVISIONE Materiale Elettrico Elettrodomestici LUCIANO GIOVANNINI Via Battindano n. 161B Telefono n. 54.735 BOLOGNA Laboratorio specializzato in riparazioni RADIO e T.V. FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Cooperativa Consumo MINERBIO Vicolo Stradone - Tel. 86-169 4 SPACCI GENERI ALIMENTARI Prezzi di assoluta concorrenza FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI GENERI DI QUALITA' SUPERIORE

P. 160 N.W. 13160 CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto antisettico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide. LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

MOBILIFICIO ARTIGIANO Esposizione: Strada Maggiore 29 Interno Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa Facilitazioni di pagamento

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imolo Costruzioni e pavimentazioni stradali Opere idrauliche e di bonifica Movimenti di terra Impermeabilizzazioni Via Collegherie, 13 Telefono 30-07

CALCIO U.I.S.P.

- AMATORI: Rastignano-Pianoro 2-1, Crespellano S. Agata 2-1, Caselle-Fornacial 2-0, Galliera-Crevalcore 1-2. ALLIEVI: Bonfanti-Dinamo 6-3, Lippi-Birra 1-2, Calderara-Aurora 2-0, Bastia-Pontevecchio (sospesa per imp. campo), Spartaco-Rapid 1-3. RAGAZZI: Pontevecchio-Alfa 0-3, Lippi-Folgore 2-0, Veilani-Imola 1-3, Buzzano-S. Donato 2-0. CAMPIONATI ALLIEVI E RAGAZZI: Il trone di ritorno dei Campionati Allievi e Ragazzi avr  inizio appena ultimati i recuperi delle gare sospese nel trone di andata. GARE IN PROGRAMMA PER DOMENICA 7 DICEMBRE AMATORI (2.0 G.): S. Agata-Rastignano (campo S. Agata, ore 14.30), Pianoro-Crespellano (Pianoro, ore 14.30), Coop. Fornacial-Galliera (Casa Butta, ore 14.30), Crevalcore-Caselle (Crevalcore, ore 14.30). ALLIEVI (Recuperi): Calderara-Lippi (campo Calderara, ore 14.30), Aurora-Dinamo (Tricari, ore 10.45), Pontevecchio-Spartaco (Trigari, ore 9). RAGAZZI: Coop. Imola-S. Donato (campo Imolese, ore 9), Pontevecchio-Bentivoglio (Bentivoglio, ore 15).